

Spedizione in abbonamento postale - 45% - art. 2, comma 20 lettera b) legge 662/96 Filiale E.P.I. 52100 Arezzo aut. nr. 745 dell'26.08.97 - Il costo dell'abbonamento è di lire: Ordinario & 50.000 - Sostenitore & 150.000 - Benemerito & 200.000 - Estero & 70.000 - Estero via aerea & 100.000 - Autorizzazione del Tribunale di Arezzo N° 3 del 27/03/1979 - Iscrizione Registro Nazionale della Stampa n. 5896 - Stampa: Arti Tipografiche Toscane Cortona - Una copia arretrata & 5.000 - Dir., Redazione, Amm. Soc. Coop. a.r.l. Giornale L'Etruria - Cortona Loc. Vallone 34/B - Casella Postale N° 40 - Cortona - C/C Post. 13391529 - Tel. (0575) 603206

Mentre il dott. Ricci dorme sonni tranquilli

RESTA IL 118 ALL'OSPEDALE

di Enzo Lucente

Finalmente una vittoria della popolazione! Da quando si è venuti a conoscenza della decisione del Direttore Generale della USL 8 di sopprimere il 118 in servizio presso l'ospedale di Cortona, la gente si è mossa ed ha aderito in massa ad una sottoscrizione inviata al Sindaco di Cortona nella quale si chiedeva al primo cittadino di fare quanto in suo possesso per impedire questo ulteriore depauperamento di servizi nel nostro territorio comunale.

La risposta è stata eccellente. Sono giunte al sindaco Rachini crediamo più di quattromila firme. Un risultato che intanto ci pone di fronte a due riflessioni. La gente cortonese, che pare non vedere e sentire i pericoli che spesso si addensano sopra le nostre teste e si accorga solo dopo della scomparsa di molti servizi, per i quali poi ci si lamenta, questa volta ha saputo rispondere come era necessario.

L'altra considerazione però vede questa scarsa iniziativa di chi può e deve prendere delle decisioni quando si verificano queste situazioni. Troppo spesso, per pigrizia o per chissà quale senso di stanchezza mentale, chi dovrebbe sollecitare la popolazione ad essere attenta verso queste situazioni, lascia che queste scorrano sotto di noi ed emigrino verso altri lidi.

Un impegno che è giusto assumersi da partire dal prossimo anno, questo fatidico anno 2000, è che tutti ci si impegni ad essere più innamorati della nostra terra, a difenderla non per puro campanilismo, ma per evitare che venga maltratta e depredata come è avvenuta in questi ultimi dieci anni.

Ma torniamo al problema del 118. E' di questi ultimi giorni la notizia certa che per l'anno futuro il 118 non sarà spostato dall'ospedale di Cortona. Non sappiamo ancora se questa decisione che è maturata in un incontro fra i responsabili regionali del settore Sa-

nità, della Confederazione delle Misericordie, dell'AMPAS con il Direttore Generale dell'USL, abbia portato il dr. Ricci ad annullare la precedente decisione assumendosi come USL l'intero costo o se per il mantenimento del servizio contribuiranno i comuni della Valdichiana.

La cosa certa è che il servizio resta, che la popolazione può essere più tranquilla, in special modo quella che abita nelle zone più lontane e disagiate del nostro territorio comunale.

Abbiamo incontrato il Direttore Generale dell'USL in una trasmissione in diretta a Linea Uno. Eravamo in tanti. Abbiamo sentito da lui delle affermazioni che ci hanno fatto accapponare la pelle e ci siamo detti che se la Sanità è quella da lui illustrata, c'è da avere paura.

In relazione al 118, il dr. Ricci con una serenità che dava fastidio ha dichiarato che in relazione ai bilanci della USL 8, è vero che esistono due tipi di cittadini, quelli di serie A e quelli di serie B. I cittadini di serie A sono quelli i cui nuclei abitati sono superiori a 2.000 abitanti. Qui la USL può garantire un servizio nei tempi previsti; quelli di serie B sono per fare alcuni esempi i cittadini di Mercatale, di Terontola, di Montecchione ecc., ovvero quelle frazioni del comune la cui popolazione non raggiunge i 2.000 abitanti. Loro non hanno gli stessi diritti. E' aberrante una affermazione di questo tipo che poi è stata sostenuta anche dal dott. Capria, che si è dichiarato un esperto del settore. Dal ministro Bindi, che ci legge perché riceve regolarmente il nostro giornale a Roma, ci aspetteremmo una chiarificazione. Vorremmo capire se queste affermazioni del Direttore della USL, sono "parto" del suo cervello, o se applica qualche direttiva del Ministero. Visti i precedenti pensiamo che questa richiesta cada nel vuoto, ma come dice un vecchio adagio

la speranza è l'ultima a morire.

Ci sono le elezioni regionali e queste potrebbero essere una molla per stimolare il nostro Ministro ad essere più vicina al proprio elettorato e a rispondere ad un quesito che nasce da una sottoscrizione di 4.000 persone.

Abbiamo chiesto al Direttore dell'USL, senza avere risposta, perché abbia promesso in più assemblee che nulla sarebbe cambiato nell'ospedale di Cortona fino alla costruzione del Monoblocco della Fratta, mentre dopo quelle affermazioni, piano piano subdolamente, ha tolto quasi tutto lasciando in pratica un reparto di Medicina che potremmo definire "cronicario", a parte un day hospital che pare funzioni bene, ma l'intera struttura che è enorme è praticamente abbandonata ed è depremente visitate tutte le corsie oggi in disuso.

Questa vittoria del 118 è una vittoria di tutta la popolazione, di tutti gli Amministratori, dell'intero Consiglio Comunale.

A giochi fermi vorremmo poter ospitare anche una riflessione scritta del sindaco Rachini sull'intera vicenda e sugli sviluppi futuri della Sanità presso l'ospedale di Cortona in attesa del Monoblocco, per il quale vorremmo dal Sindaco ulteriori chiarificazioni circa i controlli che saranno eseguiti nel proseguo dei lavori.

ABBONAMENTI

Nel numero scorso abbiamo pubblicato un articolo nel quale chiedevamo a tutti i nostri abbonati la disponibilità a rinnovare l'abbonamento e, se possibile, di aggiungere qualcosa in più perché il bilancio del giornale ha qualche sofferenza.

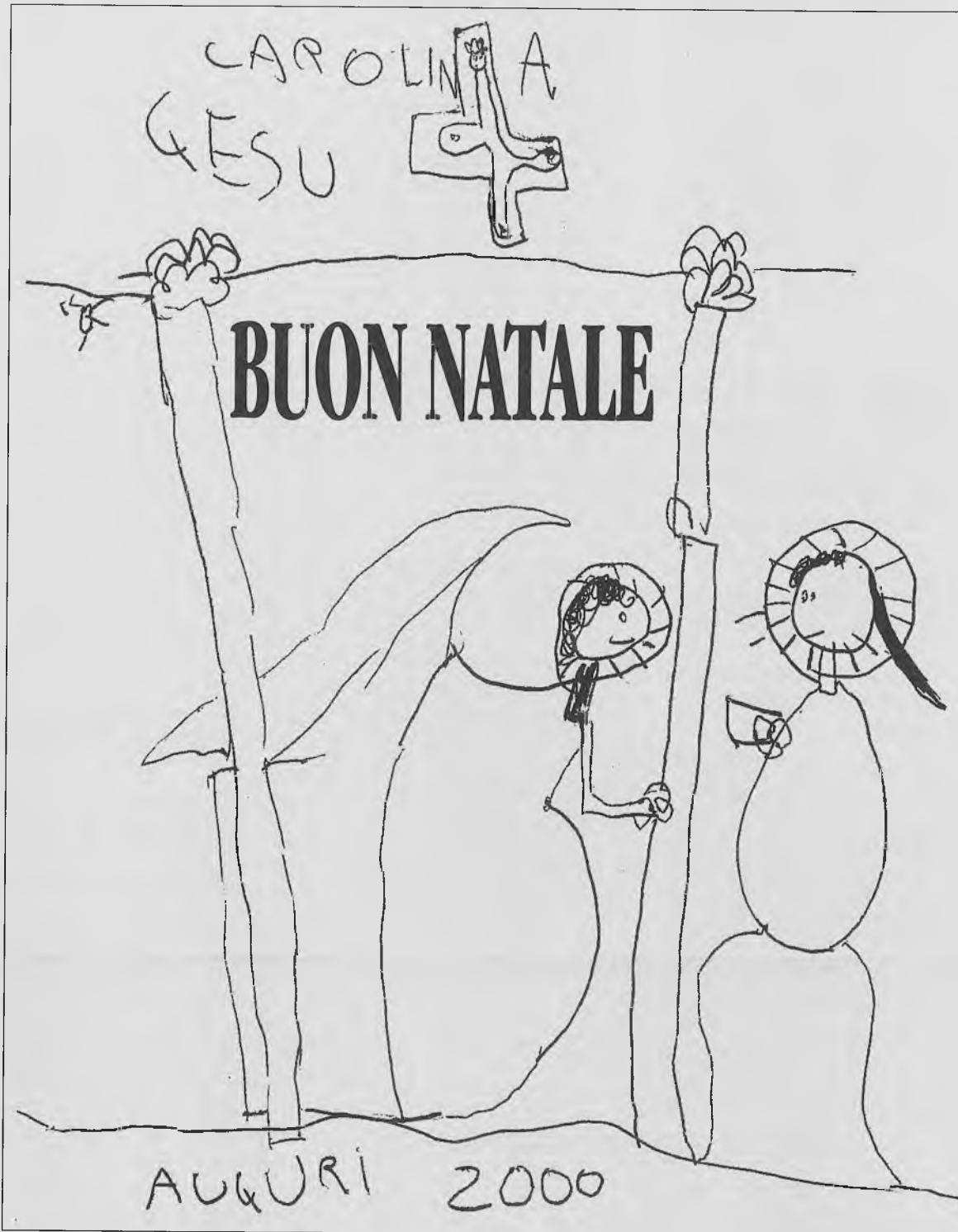
Ringraziamo quanti hanno sollecitamente aderito alla richiesta e ringriamo quanti soprattutto hanno voluto offrire un importo superiore al costo dell'abbonamento che è di L. 50.000.

Per un disguido della tipografia, non avete trovato il conto corrente postale. Rimediamo con questo numero, invitandovi comunque a riempire il modulo e a spedirlo nel più breve tempo possibile.

Ve ne saremo veramente grati.

FERROVIE DELLO STATO

La Direzione regionale toscana delle Ferrovie dello Stato, ha comunicato alla Camera del Lavoro che con l'entrata in vigore del prossimo orario previsto per il 30 gennaio 2000, sarà ripristinata la fermata per servizio viaggiatori del Diretto 3153 nella stazione di Camucia Cortona. Una buona notizia, mentre andiamo in stampa.



Gli auguri di Buon Natale e di un Felice anno 2000 li porge ai nostri lettori una bambina di 5 anni, Carolina, che è venuta a Cortona con i suoi genitori in casa di amici. E' stata portata a vedere il Museo Diocesano. La sensibilità di Carolina di fronte al quadro dell'Annunciazione del Signorelli è stata talmente forte che, giunta a casa degli amici cortonesi, ha chiesto un foglio e una penna ed ha riprodotto, ricordando il quadro, l'Annunciazione così come questa bambina in gamba ha saputo fare. Con questa immagine innocente porgiamo a tutti i nostri amici abbonati e lettori gli auguri più cari per queste festività.

Riuscita la trasmissione televisiva

CORTONA SU RETE 4

Come già annunciato nel numero scorso, domenica mattina, 28 novembre, Rete 4 ha dedicato tre ore alla nostra città e al nostro territorio nella trasmissione "La domenica del villaggio".

A conclusione possiamo essere soddisfatti del risultato ottenuto, anche se qualcosa di più poteva essere detto sulle bellezze di Cortona.

Ma gli intervenuti erano tutti ospiti e la regia aveva una sua programmazione che non ha voluto modificare per questioni di tempo e di decisioni.

La primissima parte della trasmissione ha visto presentare per qualche minuto il nostro Giornale come una testata tra le più vecchie d'Italia ricordando anche la presenza di Enzo Tortora, come direttore nel lontano 1976. Buone comunque le immagini che sono state trasmesse e particolarmente ef-

ficaci gli interventi del prof. Caldarone che ha presentato la città nel suo complesso, di Eleonora Sandrelli che ha illustrato con precisione le bellezze del nostro museo, del prof. Mirri che ha ricordato la venerazione di questa terra per la sua Santa, Santa Marcherita. Anche per gli aspetti folkloristici bravi sono stati i sbandieratori, gli arcieri, la compagnia "Il Cilindro" di Monsigliolo che ha saputo proporre con veridicità la vita del mondo contadino della Val di Chiana con le sue abitudini, i suoi balli, il suo lavoro agreste.

Anche la Filarmonica Cortonese, con la collaborazione delle bande di Farneta e di Tuoro ha dato lustro alla città suonando a lungo in piazza della Repubblica.

La presentazione dei prodotti tipici della nostra zona è stata eccellentemente realizzata dal ristorante Tonino che nel terrazzo sopra le Poste ha imbandito una

tavola ricca di sapori e di colori.

Bene anche Riccardo Bertocci che ha presentato i prodotti tipici della terra e successivamente una tenuta agricola con allevamenti di maiali particolari.

Tanti altri momenti significativi sono stati oggetto della trasmissione che ha ottenuto un discreto audience, tanto che molti cortonesi hanno telefonato per congratularsi e per documentare di aver visto l'intera trasmissione.

Il sindaco Rachini si è dimostrato all'altezza della situazione ed è stato particolarmente chiaro in tutti i suoi interventi.

La partecipazione alla funzione religiosa è stata molto numerosa e dobbiamo onestamente ammettere che il Duomo ci è sembrato notevolmente più bello grazie all'illuminazione che la troupe di Rete 4 aveva saputo realizzare. Era una chiesa veramente diversa.

POSIZIONE RUSSA SULLA GLOBALIZZAZIONE

HIC! NOI SIAMO PER L'ABBATTIMENTO DELLE FRONTIERE... HIC!



Il povero contribuente disse: e io pago!... perché pago?... quanto pago?... a chi pago?... non sono paghi di tassarci? dove vanno a finire i miei soldi? quante sanguisughe!... Il Governo, lo Stato, il Comune, la Provincia, l'ENEL, la Telecom e chi più ne ha, più ne metta. Tuto rincara ed i servizi non funzionano mai e se funzionano, funzionano poco o male. E le pensioni? Già le pensioni, son quelle il danno dell'Italia? Forse che sì, forse che no? Tutti addosso all'untore, ovvero al povero contribuente!

Ed il contribuente è lì ad aspettare che un nuovo balzello lo colpisca o lo sfinisca, non ha più fiato né parole, ha solo gli occhi per piangere e gli manca la forza di protestare. Eppure avrebbe mille e poi mille ragioni per dire "basta!". Basta agli sprechi, basta

E IO PAGO....!

alle scempiaggini, basta ai bastardi che ipocritamente dicono di fare il bene del popolo e poi lo snobbano. Non basta pubblicare nel periodico quindicinale L'Etruria la foto shock per i lavori di metanizzazione e fognari, in Cortona, Via Roma, con didascalia: "Bravi questi tecnici del calcio" e far finta che niente sia successo. Occorre indagare, verificare, riscontrare se vi è stato errore e di chi. Se errore potrà essere stato del progettista, certamente il direttore dei lavori non potrà e dovrà sentirsi fuori da ogni responsabilità, perché questi professionalmente ha la speciale responsabilità non solo dell'accettazione dei materiali, della buona e puntuale esecuzione dei lavori

ma, anche, dei difetti del progetto che si rendessero palesi durante l'esecuzione o per le inesattezze che il progetto stesso rivelasse, in relazione all'effettivo stato dei luoghi.

Ebbene non crediamo e non possiamo credere che la soluzione ottimale possa essere stata quella di dover "affettare" la parte alta della tubazione, vuoi perché il bene non risponde più alla propria funzione, vuoi perché il bene tubazione ha avuto un suo costo e questo è stato ricaricato di oneri aggiuntivi non indifferenti, per rimediare ciò che si sarebbe potuto fare altrimenti e sicuramente con costi minori.

Il rimedio crediamo che sia peggiore del danno! Non ci vogliamo appropriare come cittadini di titoli che non ci meritiamo, surrogandoci agli ingegneri, architetti o geometri di fiducia del Comune, però il buon senso ed un ragionevole dubbio che le cose non siano state ben fatte ci assale, e, per questo vorremmo che gli amministratori comunali, sindaco in testa, dessero pubblica risposta su come sono andate le cose e se vi sia stata colpa grave nella conduzione dei lavori, che, peraltro,

hanno arrecato notevoli disagi non solo alla popolazione ma danni gravi ed irreparabili all'Albergo che si trova in detta Via. Vedi caro contribuente che ti arrabbi, dove vanno a finire parte dei tuoi soldi; vanno a finire anche nei danni e sperperi della pubblica amministrazione; tu hai già pagato anche per gli scempi che verranno fatti; non devi chiederti il perché di tante cose, altri decidono per te e ti fanno sentire colpevole anche delle cattive scelte ed opere fatte.

Vedi Terme di Manzano prima ed Ospedale ora. A Cortona si può dire che l'ospedale non c'è più, e se c'è, è agonizzante e come non ci fosse. Aspettiamo quello della Fratta, ma anche quello servirà a poco. Vedi caro contribuente a cosa servono i tuoi soldi? A pagare gli errori e gli orrori, mentre si aumentano di pochi centesimi stipendi da fame e si minaccia la revisione delle pensioni che per altri costituiscono oggi il male dei mali, mentre i mali e le malefatte sono altrove. Tieni giù la testa, caro contribuente e non alzarla troppo, altrimenti vedi troppo e questo non va bene per lor signori. Non ti resta che piegare i ginocchi e dire, abbi pietà di me Signore!

Piero Borrello



Caro Amico
ti scrivo...

di Nicola Caldarone

UN CORTONESE, TURISTA A CORTONA

Egregio prof. Caldarone, dopo la recente visita fatta alla mia città nativa, dove ho avuto il piacere di incontrarla e dove ho ricevuto un'accoglienza, veramente inaspettata, le scrivo, come le avevo promesso, per segnalare alcune impressioni sulla mia Cortona. Ancora una volta, sono, mio malgrado, costretto a segnalare il degrado, l'incuria e l'abbandono in cui versa la città. Piazze, strade sconnesse e mal lastricate, strade intasate di auto, parcheggiate ovunque per insufficienti parcheggi; e ancora ho visto rifiuti abbandonati per le strade e nei vicoli, e escrementi di piccioni ovunque; servizi igienici indecenti e inagibili (allego in proposito una fotografia).



In realtà ai turisti Cortona non si presenta accogliente e ordinata come è stata loro descritta o reclamizzata... Non si amministra una città stando seduti alla scrivania, ma occorre stare tra le gente e vivere insomma la vita di tutta la città...

La saluto e voglia ricordarmi a tutti gli amici di Cortona.

Adone Adoni
Therwil (Svizzera)

La ringrazio per la lunga lettera, per altro graditissima, che, per esigenze di spazio, pubblico solo in parte e nei passaggi più significativi.

Quelli che lei rileva con molta passione e affetto verso la sua terra, rientra tra le tematiche più ricorrenti del nostro Giornale. C'è da rilevare che la nuova Amministrazione si trova a gestire una realtà che è stata per almeno dieci anni lasciata a se stessa. Da qui il degrado e l'abbandono che, grazie agli Etruschi e grazie alle leggendarie origini della città, finiscono per apparire come l'espressione suggestiva di prezioso antiquariato. Potenza degli Etruschi!

Una sensazione che, a lungo andare, può scontrarsi con la realtà vera e quindi con tutte quelle spiacevoli sorprese che lei ha elencato: strade sconnesse, vicoli sporchi, traffico disordinato, scarsa illuminazione... Ma vorrei, in questa circostanza, sottolineare il problema relativo ai bagni pubblici che lei definisce indecenti e inagibili. L'avrò scritto in diverse circostanze: la civiltà di un popolo si misura sul grado di pulizia e di efficienza dei servizi igienici e sul decoro delle strade. Siamo in prossimità dell'apertura dell'anno giubilare e turisti sempre più numerosi faranno visita a Cortona, ai luoghi sacri e quindi al Santuario di Santa Margherita; quindi l'esigenza di interventi ai bagni del Parterre, da Lei segnalati, ma anche a tutti gli altri servizi pubblici, appare a questo punto improcrastinabile. Ora non mi resta che passare il suo *cachier des doléances* ai nuovi Amministratori che, diversamente dai loro predecessori, più disposti ad ignorare le preoccupazioni sollevate dal Giornale, che a farle proprie, sembrano più accorti e più attenti alle giuste rivendicazioni della collettività.

FINANZIATI I LAVORI PER LA MODERNA

Finalmente una buona notizia da Arezzo

Per una volta Cortona l'ha fatta da padrona. La nostra città, tanto bistrattata dalla Regione e dalla Provincia, proprio da quest'ultimo ha ottenuto un finanziamento per la ristrutturazione ed il restauro del palazzo della "Moderna" di 2 miliardi e 400 milioni, finanziamento che rappresenta la totalità dei finanziamenti annuali che il Ministero della Pubblica Istruzione ha assegnato alla Provincia di Arezzo.

L'antico palazzo della Moderna, al quale sono legate per vari motivi generazioni di cortonesi, sarà utilizzato dall'ITC "Laparelli" di Cortona, a completamento del Polo scolastico.

Visto che il nostro giornale da anni individua senza problemi i responsabili delle carenze e delle negligenze amministrative, per la par condicio adesso individua nell'ex assessore comunale alla sanità Giancarlo Cateni e attualmente assessore provinciale al Patrimonio, la persona che, portando in giunta provinciale la richiesta, ha pro-

mosso ed ottenuto questo finanziamento.

Se tutto procederà per il meglio entro gennaio dovrebbe svolgersi la gara d'appalto per l'assegnazione dei lavori ad una ditta abilitata che avrà sei mesi di tempo per cominciare questi lavori.

Considerato questo, è ragionevole ritenere che i lavori avranno inizio nel settembre del 2000, abbiamo detto ragionevolmente e dato che in politica poco c'è di razionale e visto che avere materialmente i soldi già pronti è una bella cosa, ma non è tutto (vedere il Monoblocco della Fratta o altre opere mai realizzate, nonostante l'avvenuto finanziamento), chiediamo un ulteriore sforzo al "nostro" assessore perché tra le tante cose che deve fare (assessore provinciale, consigliere comunale, più infinite nomine in commissioni comunali, provinciali, nazionali ecc...) abbia un minuto del suo prezioso tempo e s'impegni seriamente perché il progetto non rimanga solo ed esclusivamente carta straccia.

Lorenzo Lucani



PRONTA INFORMAZIONE

FARMACIA DI TURNO

Turno settimanale e notturno dal 13 al 19 dicembre
Farmacia Bianchi (Camucia)

Turno festivo domenica 19 dicembre
Farmacia Bianchi (Camucia)

Turno settimanale e notturno dal 20 al 26 dicembre
Farmacia Ricci (Tavarnelle)

Turno festivo: (Natale) sabato 25 dicembre
Farmacia Ricci (Tavarnelle)

Turno festivo: (S. Stefano) domenica 26 dicembre
Farmacia Ricci (Tavarnelle)

Turno settimanale e notturno dal 27 al 31 dicembre
Farmacia Comunale (Camucia)

GUARDIA MEDICA

La Guardia Medica entra in attività tutte le sere dalle ore 20 alle ore 8, il sabato dalle ore 14 alle ore 8 del lunedì mattina.

Cortona - Telefono 0575/62893

Mercatale (la guardia medica è soltanto festiva ed entra pertanto in attività dalla domenica e nelle altre giornate festive infrasettimanali dalle ore 8 alle ore 20.) - Telefono 0575/619258

GUARDIA MEDICA VETERINARIA

Dott. Gallorini - Tel. 0336/674326

L'Arca - Tel. 601587 o al cellulare 0335/8011446

EMERGENZA MEDICA

Ambulanza con medico a bordo - Tel. 118

IMPIANTI DI DISTRIBUZIONE DI CARBURANTI

19 dicembre 1999

Coppini (Teverina)
Milanesi (Terontola)
Adreani (Cortona) - Agip
Salvietti (Montanare) - Fina
Ricci (Camucia) - Esso

25 dicembre 1999

Alunni (Mercatale)
Bartemucci (Terontola) - Erg
Boninsegni (Camucia) - IP
Brogi (Camucia)
Esso Ghezzi (Cegliolo) - Erg

26 dicembre 1999

Coppini (Teverina)
Tariffi (Ossaia) - Tamoil
Barbini (Centoia) Agip
Baldolunghi (Sodo) - Q8

L'ETRURIA Soc. Coop. a.r.l.

Cortona - Loc Vallone 34B

Per corrispondenza Casella Postale 40 - 52044 Cortona (Ar)

CONSIGLIO DI AMMINISTRAZIONE

Presidente: Francesco Nunziato Morè
Consiglieri: Vito Garzi, Mario Gazzini, Vincenzo Lucente, Sonia Salvadori

SINDACI REVISORI

Presidente: Alessandro Venturi
Consiglieri: Giovanni Lucarini, Franco Sandrelli

Direttore Responsabile: VINCENZO LUCENTE

Vice Direttore: Isabella Bietolini
Redazione: Francesco Navarra, Riccardo Fiorenzuoli, Lorenzo Lucani
Opinionista: Nicola Caldarone

Collaboratori: Domenico Baldetti, Ugo Battilani, Rolando Bietolini, Loris Brini, Ivo Camerini, Giovanni Carloni, Luciano Catani, Marco Caterini, Francesco Cenci, Peter Jagher, Ivan Landi, Franco Marcello, Gabriele Mencini, Noemi Meoni, Cesarina Perugini, Mara Jogna Prat, Albano Ricci, Mario Ruggiu, Padre Tebaldo, Alessandro Venturi, Gabriele Zampagni.

Progetto Grafico: Gabriella Giordani

Foto: Fotomaster, Foto Lamentini, Foto Boattini, Photofine
Pubblicità: Giornale L'Etruria - Casella Postale n. 40 - 52044 Cortona
Tariffe: A modulo: cm: 5X4.5 € 40.000 (iva esclusa), pubblicità annua (23 numeri) € 500.000 (iva esclusa), modulo cm: 10X4.5 € 60.000 (iva esclusa), pubblicità annua (23 numeri) € 800.000 (iva esclusa) - altri formati da concordare

Il giornale è chiuso in Redazione lunedì 13 dicembre
E' in tipografia martedì 14 dicembre

ce. da. m.

IMPIANTI ELETTRICI - ALLARMI - AUTOMAZIONI - TV CC - VIDEOCITOFONIA - CLIMATIZZAZIONE

Progettazione, Installazione, Assistenza

52042 - Camucia - Via G. Carducci n. 17/21

Tel. 0575/630623 - Fax 0575/630458

C'ERA UNA VOLTA

Cento e passa anni di informazione locale sulle pagine de L'Etruria: ripercorriamo le tappe con i fatti ed i personaggi che si affacciarono sul nuovo secolo.

a cura di ISABELLA BIETOLINI

Prima parte

Lo scoccare del 2000 è alle porte ed in una società vertiginosa come quella che ci è capitato di vivere anche questa scadenza - che pure si ammantava di previsioni, di presagi e di ipotesi di ogni tipo - sarà certamente vissuta con l'intensa fretta di ogni altra cosa, sempre in ansia per il domani. Anche se poi la misurazione di questo eterno domani è anch'essa febbrile e di breve gittata. Dunque, l'occhio è a quel futuro minacciato dal "millennium bug": a noi, proprio per questo, è venuta voglia di guardare indietro, verso albe trascorse e lontane di cui però esiste una traccia familiare.

Alla Cortona che salutò il '900, per esempio, alle lontane circostanze di quel Capodanno e di quei giorni che vedevano sfumare il secolo dell'Unità d'Italia per aprirsi verso decenni tempestosi e difficili. Verso evoluzioni scientifiche e sociali, verso la Luna e altre storie.

Testimone vigile ed ora archivio di notizie altrimenti perdute è L'Etruria di cento anni fa. E qui ci piace pensare che nel 2099 qualcuno possa e voglia servirsi delle nostre attuali cronache per ricordare la Cortona che si affacciò nel 2000. Ma questo, per il concetto contemporaneo di futuro, è davvero osare troppo.

L'Etruria: prima della cronaca, un po' di storia



Copia del primo numero del Giornale L'Etruria, uscito il 17 gennaio 1892.

Non tutti i nostri lettori conoscono la storia de L'Etruria. Non tutti possono sapere - specialmente i più giovani - come e quando nacque questa testata ancor'oggi protagonista e testimone di tante iniziative e vicende cortonesi.

Non guasterà quindi tracciare il percorso editoriale che poi vuol dire gettare un'occhiata sui fatti e sulle cose cortonesi, sui personaggi e sugli eventi accaduti. Innanzitutto, un vanto: L'Etruria è tra i più antichi giornali italiani. Certamente ne esistono di più datati e blasonati, ma questo "foglio" cortonese conta ormai ben 107 anni di pubblicazione ininterrotta soltanto per cause di forza maggiore.

L'Etruria "nacque" nel gennaio del 1892: per la precisione il giorno 17 che, considerata la longevità del giornale, non fu foriero di sfortune.

Il primo Direttore fu il comm. Ezio Cosatti ma il "vero" Direttore fu, a partire dal 1893, Ugo Bistacci che resse a lungo le sorti de L'Etruria lasciando un'indelebile impronta anche se il suo incarico, nel periodo 1909-1916, passò in altre mani: prima in quelle di don Francesco Maffei poi in quelle di don Alfonso Antonini. Nel 1919 Bistacci tornò a fare il Direttore e nel 1920 passò il testimone a colui che, nel tempo, avrebbe finito per identificarsi con L'Etruria in maniera straordinaria: Raimondo Bistacci detto Farfallino da Cortona.

Fino alla data della sua mor-

te, avvenuta nel 1973, Farfallino fu Direttore, Redattore ed Editore de L'Etruria: potremo forse dire, compendiando tutto questo, fu l'anima del foglio cortonese che con lui crebbe in tradizioni, impegno, spirito d'osservazione e simpatia.

Raimondo Bistacci "creava" il giornale con l'antico torchio ed i caratteri bodoniani anche se, con il passare degli anni, non poteva più assicurare uscite regolari.

Il suo era un giornale artigianale e da professionista al tempo stesso: Benedetto Croce, osservandolo al lavoro, ne lodò la capacità giornalistica sottolineando quanto sia importante, per il libero pensiero, l'informazione locale.

Pietro Pancrazi lo apprezzò e ne fu amico: e così tutti i cortonesi. Anche chi scrive ne ha un ricordo: con il sigaro tra i denti, acuto osservatore dei costumi e delle cose, mentre la sua Cortona cresceva e cambiava.

Alla sua morte L'Etruria cessò di uscire: c'è, a questo proposito, un ultimo foglio quasi drammatico che saluta Farfallino e annuncia la fine del giornale.

Ma le cose non andarono così: grazie alla disponibilità di Enzo Tortora, che ricordiamo con gratitudine e affetto sinceri, nel 1976 L'Etruria riprese la pubblicazione.

Tortora, amico di Farfallino, rispose alla chiamata dei cortonesi che volevano far rinascere il giornale e fu nostro Direttore fino al 1979, attento e discreto come solo i grandi sanno essere.

Dal 1979 in avanti il giornale ha ripreso a pieno titolo il ruolo che gli compete nella storia e nella realtà di Cortona: da quella data ne è Direttore Vincenzo Lucente. C'è tuttavia un rammarico da esprimere: l'antico torchio su cui L'Etruria veniva stampata, donato alla Pubblica Amministrazione dalla famiglia Bistacci, non è ancora adeguatamente esposto e protetto.

Potremo dire anzi che giace in stato di abbandono e noncuranza in luogo di fortuna. E' una parte della nostra storia che meriterebbe più attenzione e sarebbe sufficiente uno spazio più decoroso per salvaguardarne la memoria.

(continua)

LA SEDUZIONE DEL RACCONTO

La Cortona di Caldarone



Prima di recensire il bel libro di Nicola Caldarone, *La seduzione di pietra* da poco uscito per i tipi di Calosci-Cortona (una impresa assai nota in città e non soltanto per le sue attività editoriali e tipografiche), debbo fare una confessione preliminare.

E non a caso uso il termine confessione perché voglio subito esplicitare un mio modo di essere che mi poneva, di fronte a questo volume in una situazione di aprioristica diffidenza: io non subisco affatto la "seduzione delle pietre". *Le urne dei forti non accendono per nulla il mio animo*, che del resto è assai poco forte. Oh, certo, ammiro una bella chiesa, un bel palazzo, una bella città. Ma perché sono belle, non perché sono antiche.

Ercolano, Pompei, i Fori romani e anche le vestigia cortonesi non mi commuovono. O mi commuovono soltanto in quanto belli. In un mio scritto recente ironizzavo sul fatto che non possiedo radici che lascio agli alberi e ai professori di matematica che le radici le hanno quadrate.

Di Cortona amo la vita di oggi, la gente che incontro, gli amici che mi hanno accolto con apparente cordialità (e non mi importa sapere quanto sincera). Il suo passato mi interessa assai poco. O meglio, mi interessa molto (e qui si evidenzia il motivo per cui ho amato e apprezzato il libro di Caldarone) nel momento stesso in cui esso si fa racconto: (mito, leggenda, storia con la s minuscola, per carità).

Le pietre non mi raccontano nulla, non mi parlano di Dardano fondatore di Troia o dei Pelasgi, dei Lucumoni o della battaglia del Trasimeno. Ma me ne parla (ne scrive) il professor Caldarone e mi appassiona.

Un giorno, quando ero ragazzo, mi chiesero qual era il personaggio storico che amavo di più. Senza esitare risposi Giulio Cesare.

Tutti sorrisero e parlarono della mia megalomania, del mio amore per un grande condottiero. E io ribattei con sincero stupore che Cesare era in realtà un grande scrittore: non le sue imprese mi entusiasmano ma il racconto di esse.

Senza fare paragoni inesistenti, la stessa cosa è avvenuta con Cortona e la sua storia (dovrei dire meglio le sue storie) narrata con accuratezza di erudito ma con brillantezza di autentico scrittore, da Caldarone.

E allora sono le sue parole, non le pietre (per me mute) a fare rivivere quei personaggi straordinari che a Cortona sono in qualche modo legati da Dardano

a Ulisse (che, forse, da qualche parte è qui sepolto) da Gide a Mitterrand, da Aldous Huxley (che è stato uno degli autori preferiti della mia adolescenza, tanto che il suo allora introvabile romanzo *Il mondo nuovo* rubai a una biblioteca circolante) a Cecco Angiolieri, da Signorelli e Angelico a Severini per non parlare che di pochi.

Ma sono le parole, le parole che Caldarone usa per *narrarmi* di loro a farmeli apparire davanti, sono le parole a farli vivere, appartengono essi al passato remoto o a quello molto prossimo, siano essi invenzioni mitologiche o esseri che della loro vita reale hanno lasciato segno tangibile: non c'è differenza. Perché tutti, tutti sono diventati personaggi di un romanzo che si svolge in una città immaginaria (scusate, dovevo dire *imaginale*) chiamata Cortona.

Una città che conosco, perché in essa passeggiavo, vado a fare la spesa, mi fermo a chiacchiere, mi siedo ai suoi caffè. Ecco: se un piccolo rimprovero mi sento di fare al libro di Caldarone è il suo attaccamento a un passato un poco idealizzato e il suo rifiuto verso la città di oggi. Per carità! Non che certe manchevolezze non le veda anche io, non che anche a me non diano fastidio le macchine rombanti e i motorini spetarazzanti, non che quando durante i weekend trovo Rugapiana intasata da giovani con la faccia insulse non provi un certo senso di disagio: ma poi mi rendo conto che anche questa è la vita e che è inutile rimpiangere moralisticamente il silenzio delle pietre. Anche perché quel silenzio non mi attira. Tra il frastuono caotico e il silenzio c'è l'armonia delle luci, delle strade animate ma non soffocanti, della conversazione, della convivialità.

Se Ulisse e Dardano sono nomi che hanno un senso per noi è perché un cieco, forse mendicante, ha cominciato a raccontare la loro storia. Circondandosi di amici, con in mano un bicchiere di vino, facendo nascere (rievocandolo dal passato reale o facendolo sgorgare dalla propria fantasia creativa, non ha alcuna importanza) quell'uom dal multiforme ingegno.

E' quanto ha fatto Caldarone con il suo libro, leggendolo mi sembrava di sentire la voce dei grandi narratori.

Robert Luis Stevenson, l'autore di *Jekil*, dell'*Isola del Tesoro* e del troppo dimenticato e pur sfavillante *Principe Otto* negli ultimi anni della sua vita abitò in un'isola della Polinesia dove gli indigeni gli avevano appioppato il soprannome di Tusitala, che significa, colui che racconta storie. E questo è il merito di Caldarone. Naturalmente altri potranno apprezzare la sua ricerca storica negli archivi, l'attendibilità delle sue fonti, la puntigliosità della sua ricerca.

Gliese do atto, ma non di questo sono affascinato. Perché, non vi scandalizzate, non mi interessa.

O meglio, per usare termini banali ma facilmente comprensibili, interessa la mia mente, non il mio cuore. Voglio, comunque, terminare con un aneddoto.

Uno scrittore inglese un poco pazzo, ma molto simpatico e

ottimo scrittore davvero, Samuel Butler, morto nei primi anni di questo secolo ormai morente, autore di due ottimi romanzi, *Così muore la carne* e *Erewhon* un bel giorno si mise in mente che l'Odissea non l'avesse scritta Omero ma una donna, che lui identificò con una siciliana di nome Nausicaa. E scrisse un libro per dimostrarlo.

Con argomenti convincenti e spesso anche molto divertenti. Tutto sommato penso abbia ragione ma la cosa mi interessa poco mentre le sue argomentazioni sono piene di fascino. Poi mandò, in punto di morte, il suo manoscritto in dono alla città di Trapani.

E volle per precisa disposizione testamentaria che sul frontespizio ci fosse una riproduzione della Musa Polimnia che lui aveva visto passando da Cortona.

Tutto si precisa, il cerchio si chiude. Ulisse, Cortona, un inglese

passionato dell'Italia e che scrisse puntigliose guide di passeggiate italiane.

Ma la cosa più straordinaria è che quasi certamente la Musa Polimnia è un falso. Lo spero con tutto il cuore. Perché Butler sosteneva che essa era il ritratto vivente di quella fanciulla che lui (e il finto Omero) chiamano Nausicaa.

La Musa Polimnia può essere in qualche modo paragonata a una di quelle pietre che seducono Caldarone. Ma che importanza ha che sia vera o falsa?

L'importante è che essa abbia dato origine a una bella stimolante storia.

Così come quelle che racconta Caldarone nel suo libro. Resta un ultimo accenno.

Il ricco materiale iconografico che rende il libro ancora più interessante e soprattutto, è la cosa che mi sta maggiormente a cuore, più bello.

Franco Valobra

INVITO A CORTONA

*Un incontro con Cortona
è un incontro con l'arte,
con la storia, con il misticismo*

CONGRESSI - CONVEGNI - SEMINARI DI STUDIO

10 ottobre 1999-aprile 2000: III Master di alta formazione post laurea in gestione e comunicazione dei Beni (Centro Convegni S. Agostino)

Dicembre: Seminario "Migrazioni forzate, rifugiati e aiuti" (Centro Convegni S. Agostino)

GASTRONOMIA - FOLKLORE - MANIFESTAZIONI VARE

24 dicembre-6 gennaio: Presepi artistici nelle chiese: Duomo di Cortona, Convento delle Celle, Basilica di S.Margherita, Chiesa di S.Pietro a Cegliolo, Chiesa di Fratta, in località Pietraia: Presepio vivente nei giorni festivi.

Poeti & Poesia

Rivista internazionale di poesia
Diretta da Claudio Angelini e
Ruggero Marino

00136 Roma Via Gualtiero Serafino, 8
Tel. 06/39738665-39738949 fax 06/39738771

ALLE PRIME 50 TELEFONATE VERRA' OFFERTA UNA COPIA IN OMAGGIO

PAGINE

BAR SPORT CORTONA

**Piazza Signorelli, 16
Cortona (AR)
0575/62984**

MediaStore MARINO

Liste Nozze
un'ampia scelta di qualità

rede guzzini - Escenbach - Alessi - Le porcellane d'ANCAP
ICM - Accademia Lagostina - sanbonet - Le Perle di Caf
Richard Ginori - Cristallerie Zwiesel - Serafino Zani -
Alexander - Lagostina80 - Sophenthal - ecc.

Hi-Fi, piccoli e grandi
Elettrodomestici delle
migliori marche

Rivenditore autorizzato **omnitel**

1500 METRI QUADRI DI ESPOSIZIONE
Loc. Vallone - Camucia - Tel. 0575/67.85.10

Il primo Giubileo, indetto da Bonifacio VIII, avvenne a Roma nel 1300. Il Giubileo era un istituto di origine biblica; il termine deriva dall'ebraico *Jôbél*: il corno di montone, con il quale i sacerdoti annunciavano l'inizio dell'anno giubilare ogni 50 anni. Di esso parla il Levitico (cap. XXV, 10), stabilendo che allo scadere del cinquantesimo anno le terre dovessero tornare agli antichi proprietari e che, nello stesso periodo, si dovessero liberare gli uomini ridotti in schiavitù per debiti.

Il Giubileo cristiano era una cosa diversa, la remissione promessa era un perdono spirituale, che la Chiesa medievale già aveva cominciato a praticare. L'Anno Santo univa in sé tre elementi caratteristici della spiritualità: il pellegrinaggio ed il culto dei "loca sanctorum", l'indulgenza, la celebrazione anniversaria.

Ma concentriamo la nostra attenzione sul pellegrinaggio che è un fenomeno molto antico. Subito dopo la fine delle persecuzioni (IV secolo d.C.) si registrano spostamenti di singoli cristiani per visitare innanzitutto le basiliche costantiniane sorte a Betlemme e a Gerusalemme, sui luoghi della nascita e della morte di Cristo.

Intorno all'anno Mille, essendo insorte gravi difficoltà per l'accesso alla Terra Santa per i pellegrini cristiani nacque - come polo alternativo - il Santuario di Santiago de Compostela "campo della stella", agli estremi confini della Galizia, in prossimità del promontorio sull'Atlantico che gli antichi avevano chiamato *finis terrae* (Capo Finistère). La convinzione che là si trovasse il sepolcro dell'apostolo Giacomo il Maggiore, martirizzato a Gerusalemme verso il 43 d.C., risale agli inizi del IX secolo, ma il grande sviluppo di pellegrini si ebbe nel secolo XI, grazie all'appoggio dato dall'abbazia di Cluny, che sviluppò lungo quel percorso una fitta rete di ospizi, che costituivano un valido punto di riferimento per i viandanti. Dobbiamo ricordare che vari ordini monastici, tutti però basati sulla regola benedettina, erano particolarmente solleciti di praticare quella ospitalità che san Benedetto prescrive nella sua Regola al cap. 53 (De hospitibus suscipiendis): tutti gli ospiti siano accolti al loro arrivo come fossero Cristo, perché egli dirà: "ero forestiero e mi avete ospitato". Questa opera di misericordia veniva esercitata nei confronti di tutti coloro che si erano messi in viaggio per visitare i luoghi santi, indipendentemente dalla meta da raggiungere. Per tutti la spinta era la fede, certamente anche lo spirito d'avventura, perché raramente si aveva un'idea della strada da percorrere.

Il pellegrinaggio compostellano non sminuì la tradizione dei viaggi a Roma. Lo stesso dicasi per il pellegrinaggio verso il Santo Sepolcro di Cristo, tornato accessibile dopo la conquista di Gerusalemme da parte dei crociati nel 1099. Si può affermare che il pellegrinaggio a Roma fu costante per tutti i secoli della storia del Cristianesimo: lo testimoniano S. Giovanni Crisostomo (+ 407), San Girolamo ed Ennodio, che nel VI secolo scriveva che il sepolcro di Pietro "attira da tutti i luoghi del mondo". Naturalmente vi furono momenti di accentuazione maggiore di questi pellegrinaggi; il termine *romeo*, che in greco significava il latino che giungeva in Terrasanta, finì per indicare tutti coloro che si recavano in pellegrinaggio a Roma, *romea* la strada, *romerie* i pellegrinaggi. A Roma si andava, soprattutto, per ottenere il perdono di particolari peccati, l'assoluzione dei quali era demandata al Papa stesso, era il cosiddetto pellegrinaggio penitenziale. Il pellegrinaggio comportava la visita alle 5 basiliche patriarcali: San

CORTONA E IL GIUBILEO

Cortona fra le tappe obbligate per i pellegrini che, spinti dalla fede, si dirigevano a Roma, percorrendo la via dell'Alpe di Serra, continuazione della via romea adriatica.

naggio a Roma, *romea* la strada, *romerie* i pellegrinaggi. A Roma si andava, soprattutto, per ottenere il perdono di particolari peccati, l'assoluzione dei quali era demandata al Papa stesso, era il cosiddetto pellegrinaggio penitenziale. Il pellegrinaggio comportava la visita alle 5 basiliche patriarcali: San



Giovanni Laterano, S. Pietro, S. Paolo, S. Maria Maggiore e S. Lorenzo. Lasciando perdere le altre mete di pellegrinaggio (Gerusalemme, Compostela ecc.), concentriamoci su quello verso Roma e consideriamo i principali itinerari percorsi dai pellegrini, una volta che essi avevano valicato le Alpi. E' ovvio sottolineare che tali itinerari ricalcavano il tracciato delle antiche vie consolari romane per le quali valeva sempre il detto che "tutte le strade portano a Roma". In pratica questi itinerari fondamentali per chi dal Nord dell'Europa scendeva verso Roma erano tre.

Anzitutto la via Francigena (detta anche Francesca o Romea), già in uso all'epoca dei Longobardi e rimasta sempre la più frequentata almeno fino al Giubileo del 1300.

La percorsa nell'anno 990 l'arcivescovo Sigerico di Canterbury per recarsi a Roma. Egli ci ha lasciato un diario completo del suo viaggio di ritorno (Roma - Canterbury) durato 79 giorni di effettivo cammino. Considerandolo a ritroso noi possiamo stabilire le seguenti tappe effettive sul suolo italiano: valico del Moncenisio, Torino, Vercelli, Pavia, attraversamento del Po' a Piacenza, passaggio della Cisa, Lucca, attraversamento dell'Arno a Fucecchio, Siena, proseguimento per San Quirico d'Orcia, Abbazia San Salvatore sul monte Amiata, Acquapendente, Bolsena, Montefiascone, Viterbo, Sutri, Nepi, Isola Farnese, Monte Mario (l'antico Mons. Gaudii, monte della gioia, da dove i pellegrini scorgevano il primo panorama di Roma con le sue cupole, i suoi campanili, le sue torri).

Anche se meno importante, a partire dal sec. XIII divenne frequentata per le comunicazioni fra Roma e il nord Europa anche la via dell'Alpe di Serra, continuazione della via romea adriatica, che dall'Europa nord orientale attraverso Aquileia, Padova e Ravenna giungeva a Rimini, da dove si poteva risalire a Forlì, seguendo la via Emilia per giungere ai piedi dell'Appennino tosco romagnolo. Le tappe essenziali erano, risalendo la valle del Bidente, l'Abbazia di S. Ellero di Galeata, da cui si raggiungeva San Pietro in Bagno e Bagno di Romagna, l'Alpe di Serra (a quota 1148), Rassina e Sub-

biano in Casentino, ed infine la città di Arezzo, ricca di ospizi ed ospedali, gestiti da religiosi o da laici devoti. Dopo Arezzo la strada obbligata era la Valdichiana, passando per Castiglion Fiorentino e sotto il colle di Cortona; si costeggiava il lago Trasimeno e si scendeva verso Chiusi, Città della Pieve ed Orvieto. Da Orvieto si piegava verso Montefiascone passando vicino a Bolsena. Dopo Montefiascone il percorso era lo stesso della Francigena.

Infine un cenno merita anche l'itinerario che ricalcava il percorso dell'antica via Flaminia, la strada consolare che continuava la via Emilia, congiungendo Rimini con Roma, attraverso il Piceno e l'Umbria. Da Rimini i pellegrini seguivano il litorale Adriatico fino a Pesaro e Fano, dove imboccavano la valle del Metauro. Dopo Fossombrone si imbattevano nella galleria del Furlo. Appena superata la gola del Furlo i pellegrini si trovavano davanti al Monastero di S. Vincenzo de Petrapertusa (pietra forata). Si passava da Acquafredda e da Cagli per entrare in Umbria al passo di Scheggia. Sempre costeggiando la dorsale appenninica sul versante occidentale si raggiungevano Fossato di Vico, Gualdo Tadino e Nocera Umbra, tutte località poste nella valle del Topino che conduceva fino a Foligno. A questo punto, almeno dal 1300 in poi, una deviazione verso Assisi, per venerarvi la tomba del Poverello, era praticamente d'obbligo. Si poteva anche proseguire per Perugia, Todi e Orvieto, ricongiungendosi al percorso della via dell'Alpe di Serra e della Francigena. Ma si poteva anche scendere direttamente da Foligno fino alle sorgenti del Clitunno e da lì a Spoleto e a Terni, transitando per il fondo valle della Nera fino a Narni, dove, attraversato il fiume sul

ponte di Augusto, si raggiungeva ad Otricoli la valle del Tevere, seguendo il quale si giungeva a Civita Castellana. Da qui, attraverso Rignano e Castelnuovo di Porto, si giungeva a Prima Porta, da dove seguendo il corso del Tevere, si entrava in Roma dal Ponte Milvio.

Infine è doveroso fare un'osservazione: i pellegrini non erano semplicemente dei credenti che si accontentava di venerare piamente le reliquie e le tombe dei santi: tra essi non mancavano uomini di cultura, sensibili al bello e curiosi delle novità artistiche.

Tanto per fare un esempio, al Giubileo del 1300 prese parte anche Dante Alighieri, che ne fa più volte riferimento nella Divina Commedia e che quasi certamente si incontrò con Giotto; in quello del 1350 pellegrinò a Roma anche Francesco Petrarca che narrò in una lettera a Giovanni Boccaccio le vicissitudini del suo viaggio.

Uno dei momenti più gratificanti per i pellegrini era la sosta nelle antiche abbazie. La prima, che vogliamo citare, lungo la via Francigena, era quella ancora oggi celebre di S. Antimo, abbazia che risale a Carlo Magno. La seconda abbazia è senz'altro quella di S. Maria di Pomposa, nelle valli di Comacchio, lungo la strada che da Padova conduce a Ravenna e a Rimini. Se i pellegrini provenienti dalla Germania nel 1063 potevano ricordare il Santo abate Guido; nel 1350 i pellegrini del secondo Giubileo potevano ammirare nell'abside l'opera in corso di Vitale da Bologna.

Nota: Il presente lavoro non è il risultato di ricerche storiche personali, ma si avvale degli studi sulla cristianità medievale di Paolo Golinielli "Il primo Giubileo nella Roma del 1300" e di Giovanni Spinelli "Itinerari, Chiese, Arte", che sono pubblicati nella rivista "Nuova Secondaria", editrice La Scuola, 1999.

Noemi Meoni

Nella foto: pellegrini in cammino.

Alla Biblioteca del Comune e dell'Accademia

CARO FEDERICO

La signora Lotti Goliger-Steinhaus oggi novantenne in tempo di guerra è stata ospite di Cortona in quanto ebrea.

Ha vissuto tutto il periodo bellico nella nostra città ed ha familiarizzato con tanti cortonesi.

Il tempo è passato ma quel ricordo sicuramente non è sfumato, tanto che per i tipi della Edition Raetia ha scritto un libro dal titolo "Caro Federico", il figlio al quale racconta questa sua esperienza con accenti toccanti.

Il giornale ne ha già parlato quando è uscito il volume a firma di Gino Schippa e della signora Letizia Mirri. Ma questo volume aveva bisogno giustamente di una migliore presentazione per meglio conoscere e rivivere quella esperienza sicuramente irripetibile.

E così sabato 11 dicembre alle ore 17 presso la Sala delle conferenze della Biblioteca e dell'Accademia Etrusca ha avuto luogo la presentazione di questo libro. A presentarlo il vice lucumone prof. Edoardo Mirri che tra l'altro ha conosciuto bene

questa signora in quell'epoca perché la sua famiglia ebbe con la signora Lotti un rapporto di vera amicizia.

Oggi vive a Bolzano, parla con fatica l'italiano, essendo ormai tedesca a tutti gli effetti e l'età veneranda non le ha consentito di essere presente alla manifestazione alla quale avrebbe voluto con tutte le sue forze.

Verificandosi questa impossibilità il prof. Mirri e la moglie sono andati a trovarla a Bolzano per rincontrarla, per rivivere i ricordi ed hanno realizzato una intervista video registrata, amatoriale, nella quale l'autrice ricorda questa vita cortonese, la sua gente, la città incantevole ed indimenticabile.

Molto sentita la presentazione del prof. Edoardo Mirri che ha fatto un excursus culturale della vicenda con riferimenti di esperienza personale.

Ne è venuta una relazione particolarmente brillante che ha riportato sicuramente quanti sono intervenuti a rivivere direttamente ed in prima persona quelle vicende e quei momenti bellici.



Il Santo Natale

Nella casa ove abitavo vi era una cucina grande grande, con un camino anche questo fuori del comune, quasi come quelli che ci sono nelle case dei contadini, ove le persone possono stare sedute dentro il camino stesso.

Arrivava il freddo, arrivava la neve e arrivava il S. Natale e detto fra noi un Santo Natale senza neve che festa era?

In casa cominciano i preparativi, per il cenone della vigilia almeno tre giorni prima. Parenti ed amici intimi erano invitati. Si cominciava a mangiare alle ventidue e si finiva alle due. Per il pranzo di Natale, le donne di casa con poche ore di sonno ricominciavano a preparare. Antipasto casareccio, quasi tutto di produzione propria tipo: olive nere, verdi, costole di gobbi fritti, melanzane sott'olio, poi maiale, tanto maiale. Di regola c'erano i tortellini e a farli contribuivo anch'io; cioè con me i conti non tornavano mai, perché mi nascondevo sotto la tavola e con una mano arraffavo quello che mi capitava e mangiavo.

La nonna mi vedeva ed era difficile che mi rimproverasse poiché aveva un detto tutto suo: "quello che va in pancia è tutto buono". Così avevo via libera e quasi sempre quando arrivava l'ora di pranzo a forza di assaggi vari non avevo più fame.

La scena e la cena veniva replicata, come da fotocopia, per l'ultimo dell'anno e per il primo gennaio.

Dimenticavo: si facevano interminabili "tombole". Da allora la tombola non la posso vedere. Figuriamoci giocarla!

Rivista cortonese 1945

Si misero d'accordo tanti "ragazzi e ragazze" per fare uno spettacolo di rivista. Trovarono il regista, l'orchestra, i tecnici che occorre, tutti gratis. Era il preludio alla vita che ricominciava.

Le "ragazze" che all'inizio della guerra facevano, tra il sì e il no, le scuole medie, adesso erano diventate boccioli di rosa. Se prima non le consideravi adesso che fiorivano e che oltre la gioventù avevano quel fascino di donna precoce, giorno dopo giorno diventavano sempre più belle, erano loro che non ti consideravano.

Con tutte le loro "grazie" e la sopraggiunta civetteria facevano penare tutti noi. Figuriamoci quando si seppe che si accingevano a fare uno spettacolo di varietà, non alla sala di S. Agostino ma al teatro Signorelli.

Il giorno della rappresentazione tutta Cortona era "gasata". Arrivò l'ora dell'inizio, tutto il teatro era stracolmo, il successo fu enorme. Non si erano mai viste tante bellezze tutte insieme. Nell'ultima scena, con tutte sul palcoscenico Jenny cantò una canzone mentre le altre facevano il coro. Cantò "Ma l'amore no". Era un avviso per i nostri ragazzi oppure un invito a farsi sotto? Un fatto fu certo, la Jenny dopo pochi mesi si sposò. Ma il prescelto non fu dei nostri ma d'importazione. Non solo era di fuori delle mura, ma addirittura, anche dalla Chiana.

La Boxe (1944-45)

Dove furono reperiti due paia di guantoni da pugilato, subito dopo la Liberazione, non mi è mai riuscito saperlo. Un fatto era certo: l'avevamo. Cominciammo a tirare di boxe, eravamo in tanti ma chi non era all'altezza smetteva subito, prenderle non era cosa gradita da nessuno.

Rimanemmo in pochi, solo una decina, tutti i giorni ce le davano di "santa ragione" e che sventole! Le categorie non esistevano per noi. Uno di 80 kg poteva benissimo incrociare i guantoni con uno di 50 kg.

Io ero alto e avevo le braccia lunghe perciò ero molto avvantaggiato. Cominciò ad arrivare nelle edicole il "Corriere dello Sport" che a puntate pubblicava la storia della boxe italiana ma, soprattutto quella americana. Ero un assiduo lettore e leggi oggi, leggi domani cominciavo a sapere tutto di tutti i pugili dell'epoca. La loro forza, l'intelligenza, lo stile, così qualcosa imparavo. I miei preferiti, come boxer erano: J. Louis, M. Cerdan (dopo venne D. Loi, N. Benvenuti) ma quelli del mio cuore erano i "fighting" (battaglieri) come Marciano, Graziano (poi Mazzinghi, Tyson).

Cominciai a sognare di diventare un grande campione, non avevo paura di nessuno. Un giorno, però, arrivò un cortonese fiorentino che mi sfidò, credendo di essere superiore lo presi alla leggera e così mi rintronò tutto. Fu la volta buona che appesi i guantoni al fatidico chiodo.

Venni a sapere, poi, che il mio sfidante era già salito sul "ring" una decina di volte come dilettante con buoni risultati. Inoltre seppi, anche, che era un nipote del famoso "Don Rombo", il parroco del Torreone.

Così come nacque la mia passione per la boxe (scherma) o per il "fight" (battaglia) alla svelta finì, come le cicale: il sogno durò solo un'estate.

CONSUTEL s.a.s.
DISTRIBUZIONE

TELEFONIA - TELEMATICA - SICUREZZA - RAPPRESENTANZE
CONSULENZA E PROGETTAZIONE - ASSISTENZA TECNICA
TELEFONIA RADIO MOBILI - CENTRO TIM

Plazza Sergardi, 20 -
52042 Camucia - Cortona (Ar)
Tel. (0575) 630563-630420
Fax (0575) 630563

Filiale di Castiglion Fiorentino (Ar)
Via Le Vecchie Ciminiere 18/20
Tel./Fax (0575) 680512
Commerciale (0335) 344719

CORTONA

Il teatro Signorelli organizza l'ultimo dell'anno

GRANDE FESTA PER IL 2000



L'Accademia degli Arditi proprietaria del teatro Signorelli sta lavorando veramente bene; la programmazione invernale dei films è di prima qualità. Tutte le prime vengono in contemporanea nelle grandi città e a Cortona.

La stagione teatrale invernale è eccellente. Compagnie importanti calcano il nostro palcoscenico ed il teatro è sempre al completo.

Con fatica gli accademici stanno tentando di rivitalizzare l'altro momento importante della vita del teatro Signorelli che è quello delle serate danzanti.

Per tanti anni il teatro Signorelli è stato al centro delle feste di carnevale; c'era una corsa ad accaparrarsi un palco per poter godere dall'alto tutto lo spettacolo

che si svolgeva nella platea. Questo momento piano piano si è diluito tanto che per qualche anno questi appuntamenti non hanno avuto adeguato riscontro di pubblico.

Da qualche anno però il teatro Signorelli ha ripreso questa tradizione con sempre crescenti consensi.

Per l'arrivo del 2000 è previsto un momento di gioia particolarmente spumeggiante.

Insieme alla Pasticceria Magi di Arezzo l'Accademia degli Arditi ha preparato per venerdì 31 dicembre dalle ore 21 un cenone particolarmente ricco.

La serata sarà allietata dall'orchestra Live Band con intermezzo di Aretè Danza. Per prenotazioni tel. 0575/60.18.82 oppure 0575.90.26.54. Buon divertimento!

CORTONA

Rione Sant'Andrea

RIUSCITA LA CENA PRE NATALIZIA

Come sempre avviene in rioni nei periodi che precedono le feste natalizie sono soliti organizzare delle cene rionali con ricche

primi piano di palazzo Vagnotti. Tutto è organizzato dai rionali, dall'apparecchiatura, alla cucina curata come sempre con sapienza e capacità dal

tutti i presenti.

E' stata una serata calda perché trascorsa in piena amicizia tra tutti.

In questo mondo che corre e che non da spazio ai sentimenti, è costruttivo vivere queste serate diverse nelle quali l'amicizia e la cordialità la fanno da padrona.

Lo stesso correre di tanti ragazzini, futuri rionali che sicuramente daranno lustro al rione di S. Andrea, non era fastidioso; le grida gioiose ben si inserivano in questo contesto.

La serata è stata sicuramente un bel momento; un solo rammarico, l'assenza totale dell'Amministrazione Comunale.



tombola che servono a stare insieme e nello stesso tempo a racimolare fondi che sono necessari per la vita e lo sviluppo

cuoco del ristorante Tonino, Santino, che ammiriamo nella foto in alto con un piatto che è stato particolarmente gradito da



del rione.

Così anche quest'anno il rione Sant'Andrea ha voluto riunire intorno a lunghi tavoloni tutti i rionali e tanti ospiti che hanno volentieri accolto il caldo invito. Il merito di questa cena nasce soprattutto dal fatto che si svolge nel lungo corridoio al

CORTONA

Al Centro Convegni S. Agostino

CONDIZIONI AGRICOLE DEL COMUNE DI CORTONA



Sabato 13 novembre, presso la Sala delle Conferenze del Centro Convegni S. Agostino di Cortona, è stata presentata la ristampa anastatica dell'edizione del 1888 dell'opera di Pietro Cappannelli "Monografia sulle condizioni agricole del Comune di Cortona", a cura della Biblioteca del Comune e dell'Accademia Etrusca.

A presentare il libro ed illustrarne i contenuti, sono intervenuti il nostro concittadino ed ex-sindaco Ilio Pasqui e il prof. Duilio Peruzzi, docente di geografia e ambiente presso l'Università San Josh della California, ma di origini cortonesi in quanto partito per gli Stati Uniti nel 1955 con una borsa di studio ed ivi stabilito.

Il libro rappresenta uno studio di grande valore che l'allora cav. Pietro Cappannelli svolse sulla situazione del nostro territorio quasi alla fine del secolo scorso, il merito della cui riscoperta è dovuto alla sensibilità che da sempre Ilio Pasqui mostra per la nostra realtà agricola, avendo egli letto l'opera negli anni giovanili e riproponendola ora al grande pubblico.

Il trattato, nel suo insieme piuttosto snello e di facile e gradevole lettura, è suddiviso in 13 capitoli, ognuno dei quali prende in esame un aspetto del territorio cortonese di allora: I Notizie storiche; II Posizione geografica, cenni geologici e climatologici; III Idrografia; IV Viabilità; V Fabbriche; VI Popolazione; VII Cultura in generale; VIII Culture speciali; IX Prodotti del suolo e delle industrie agrarie; X Bestiame; XI Concime; XII Meccanica agraria; XIII Imposte che gravano sulla proprietà.



Dalla lettura, si evince quali profonde trasformazioni abbia subito il nostro comune in poco più di un secolo.

Dai censimenti, le cui risultanze si trovano nel sesto capitolo, vediamo ad esempio che nel 1881 la popolazione totale del comune di Cortona

era di circa 26.000 abitanti, quindi non molto diversa dall'attuale che è di circa 22.500.

Profondamente diversa è tuttavia la sua dislocazione, se si pensa che quella di Camucia era solo di 144 anime, meno popolosa di Cantalena che ne contava ben 246.

Diversi dagli attuali anche i mestieri, con la presenza di 120 calzalai e 72 parroci, professioni oggi in via di estinzione.

Nel capitolo riservato alla colture agricole, si elencano coltivazioni oggi cadute in disuso, come quella del gelso e, per quanto riguarda la viticoltura, l'origine antica di alcuni vitigni quali il pinot nero, che la Commissione delle Politiche Agricole

del Ministero dell'Agricoltura riteneva non tipiche della nostra zona, osteggiando così quella richiesta di riconoscimento della denominazione di origine alle nostre produzioni vitivinicole che ultimamente, anche grazie a questa pubblicazione, è stata invece ufficializzata.

Il libro costituisce, in sintesi, una dettagliata analisi di tipo statistico, demografico e sociologico che ha la dote di attrarre l'interesse sia dello studioso di queste problematiche, che dell'uomo comune, curioso di confrontare il tempo in cui vive con quello del secolo scorso.

Se ne consiglia, pertanto, vivamente la lettura.

Alessandro Venturi

Nr
a cura di Gino Schippa

LAVORI PUBBLICI NEL CENTRO STORICO

Disagio ne abbiamo già troppo nel Centro Storico per la notoria mancanza di parcheggi che mal sopportiamo ne vengano aggiunti altri a causa degli inevitabili interventi di abbellimento o per l'adduzione di impianti tecnici.

Essendo proprio inevitabili i lavori riferiti alla linea del metano sarebbe opportuno concordare con la società Coingas l'utilizzo del sabato per il rapido completamento delle opere.

La regola, tenendo presenti le caratteristiche di una infelice viabilità; dovrebbe valere successivamente per tutte le altre imprese.

INAUGURAZIONE PARCHEGGI A SIENA

Siamo informati che entro questo mese sarà inaugurato nella città di Siena un altro lotto di parcheggi, parte sotterranei e parte misti.

Che ghiotta occasione per prendere le misure si presenta al Sindaco e all'Assessore ai lavori pubblici.

LA VALLE DELLE GRANDI VILLE E I CASSONETTI

A Bacanella in prossimità della Chiesa di S. Angelo e ai piedi delle più belle ville del cortonese (oggetto recente di una meravigliosa mostra in Palazzo Casali) sono collocati tre cassonetti per la raccolta della nettezza urbana: indubbiamente utili.

Ecco, come biglietto di presentazione della Val d'Esse fa accapponare la pelle.

Vediamo se si può studiare qualcosa di più decoroso.

winterthur Winterthur Assicurazioni
Agenzia di Camucia
Agente: Carlo Cianelli
Tel. 0575 63.05.91
Via. Q. Zampagni, 3 - Camucia (Ar)

PER LA PIZZA PAZZI PIZZERIA IL "VALLONE"
di LUPETTI
FORNO A LEGNA
LOC. VALLONE, 40 - Tel. 0575/603679

TECNOARETI
MOQUETTES
RIVESTIMENTI
ALLESTIMENTI
PONTEGGI
RESTAURI
Cortona-Camucia (AR) - Tel. 0575/630411-2

TOMBOLE

1	2	3	4	5	6	7	8	9	10
11	12	13	14	15	16	17	18	19	20
21	22	23	24	25	26	27	28	29	30
31	32	33	34	35	36	37	38	39	40
41	42	43	44	45	46	47	48	49	50
51	52	53	54	55	56	57	58	59	60

Rione S. Vincenzo

Il rione di S. Vincenzo ha organizzato per domenica 12 dicembre nella sala di S. Agostino la tombola 1999 alla quale hanno partecipato numerosi rionali.

Rione S. Marco

Il rione di S. Marco Poggio organizza anch'esso una ricca tombola nei locali dell'Ostello della Gioventù in via Maffei a partire dalle ore 21,15 sabato 18 dicembre.

Rione S. Maria

Anche il rione di Via Roma organizza per i suoi rionali una sua tombola domenica 19 dicembre presso il Seminario.



POLLO VALDICHIANA ALEMAS

di SCIPIONI

Loc. VALLONE - CAMUCIA (AR) - TEL. (0575) 630347 ab. 603944



CORTONA

Quando domina la nebbia

GIORNATE DI CHIARO SCURO

Non è difficile vedere con i propri occhi questo spettacolo della natura. Durante il periodo invernale spesso la nostra pianura è coperta da una nebbia più o meno fitta che rende triste la giornata perché il sole viene nascosto dal-

mente la nebbia si dirada ed appare una giornata incantevolmente bella con un sole sfavillante.

Per chi guarda la pianura si ha la sensazione di vedere una lunga distesa bianca simile ad un mare limpido che si perde



lo strato nebbioso. Man mano che si sale verso la città in punti più o meno alti, spesso all'altezza delle Cinque Vie improvvisa-

sull'orizzonte. Raramente avviene l'inverso ovvero la pianura con poca nebbia, la collina scoperta, senza sole.

CAMUCIA

Alla Biblioteca di Camucia

LA VALDICHIANA E I SUOI PRODOTTI

Mercoledì 17 novembre, presso la Biblioteca Comunale di Camucia, si è svolto il dibattito pubblico sul tema "Produzione e paesaggio agricolo in Valdichiana" organizzato dal Circolo Valdichiana di Legambiente presieduto dal sig. Alfeo Tralci di Foiano della Chiana. Relatrice Iole Baldi dell'Arpat Dipartimento di Arezzo.

Dall'incontro è emerso un quadro sostanzialmente positivo del paesaggio agricolo del nostro territorio che, nonostante le modificazioni che l'uomo vi ha apportato nei secoli, presenta ancora dei contenuti che andrebbero maggiormente valorizzati e condotti alla fruizione e alla conoscenza della popolazione.

Tra questi, il bellissimo percorso naturalistico che, partendo dai laghi di Chiusi e Montepulciano, si snoda lungo il Canale Maestro della Chiana fino all'Arno, attraversando longitudinalmente la nostra valle, un percorso che le amministrazioni locali dovrebbero rendere accessibile mediante il ripristino di sentieri e piste ciclabili e l'apposizione di cartelli indicatori.

A tali meraviglie paesaggistiche, si affiancano poi le bellezze dei nostri centri storici (Cortona, Castiglion Fiorentino, Lucignano, etc.) che ancora mantengono intatte molte caratteristiche del loro passato e l'importanza culturale di vari siti archeologici tra i quali spiccano quelli di Cortona e Chiusi. Ci sono insomma tutti gli elementi per la creazione di quel parco naturalistico-archeologico del quale Legambiente e altre associazioni ambientaliste si fanno da tempo propugnatrici.

Limitato, rispetto ad altre zone del territorio nazionale che assurgono negativamente agli onori della cronaca in questi periodi di elevate precipitazioni atmosferiche, appare il dissesto idrogeologico della montagna e della

collina, grazie soprattutto al fatto che i pendii non sono aspri e spesso sono coltivati. Efficiente anche l'impianto di scolo delle acque offerto dall'idrografia della pianura.

Venendo alla seconda parte del convegno, relativa alla produzione agricola, è stato sottolineato che le colture tradizionali (mais, girasole, etc.), sono oggi scarsamente remunerative. Per questo il crescente affermarsi di altre produzioni, soprattutto ortofrutticole di ottima qualità e che tuttavia a volte incontrano difficoltà di commercializzazione.

Un esempio per tutti la produzione di mele: gli stessi consumatori locali spesso ignorano la bontà e la qualità della mela prodotta in Valdichiana, ricchissima di selenio, mentre acquistano volentieri quella del Trentino alla quale la nostra non ha nulla da invidiare e si trova sul mercato a prezzi inferiori.

Un settore innovativo che si sta affermando nel nostro territorio è quello dell'agricoltura biologica, con oltre 100 aziende che già la praticano attivamente e la cui scelta è più di tipo culturale che di mero tornaconto economico. A conclusione, quindi, si delinea un giudizio ancora sostanzialmente positivo del paesaggio e della produzione agricola della Valdichiana, anche se l'uso di concimi chimici dovrebbe essere limitato e fatto con maggiore criterio da tecnici specializzati.

A margine, si sottolinea il fatto positivo che la Biblioteca di Camucia, già molto attiva nel suo compito istituzionale grazie alla dedizione della bibliotecaria Luciana Naclerio, si sta confermando quale luogo di incontro e di riunioni per la popolazione camuciese, realtà cronicamente povera di spazi associativi e di incontri culturali dei quali Cortona, per molti aspetti a ragione, detiene il monopolio.

Alessandro Venturi

CORTONA

Quanta poca educazione

IL PROGRESSO ENTRA PER LA PORTA BIFORA

L'antichissima Porta Bifora è stata finalmente dotata dei mezzi tecnici adeguati, per accogliere, al passo con i tempi, l'arrivo del tanto osannato secondo millennio.

Gli etruschi, pur essendo abili forgiatori di metalli, non furono evidentemente dotati del genio necessario per rendere questo magico ingresso alla città, oltre che maestoso anche di pubblica utilità domestica.

Ai romani poi, maestri d'idraulica, non venne in mente di apportare delle sostanziali modifiche.

Sappiamo tutti che nel medioevo la porta fu murata, altrimenti saremmo stati tentati di denigrare un po' anche i Casali per non aver capito subito le potenzialità nobili e innovative della destinazione di questo luogo.

Ed ecco che, arrivati alle soglie del 2000, dopo ben 10 anni di lavori di restauro per riaprire il passaggio attraverso la cosiddetta porta maledetta, è finalmente arrivata una mente superiore a tutte

quelle che per secoli varcando questa soglia si sono chieste che cosa mancasse ancora per un completo sfruttamento di questo spazio urbano.

L'uomo del duemila, quello moderno, colui che sa sempre mettere la cosa giusta nel luogo giusto ha capito: la lavatrice!

E' un po' arrugginita, c'è qualche scrostatura, ma tutto è stato puntigliosamente studiato per adattarla al contesto che, purtroppo, si sa è un po' antico.

Ora c'è tutto, speriamo che il Comune provveda prima dello scadere del millennio ad allacciare le forniture dell'energia elettrica e dell'acqua, perché se tutto va bene l'esperimento potrebbe essere ripetuto, un frigorifero per l'estate, un paio di materassi per schiacciare un pisolino.....non lo sappiamo ancora, noi, persone comuni, siamo in trepidante attesa della prossima grande idea.

Chi vivrà vedrà, il 2000 ci attende!

Rita Adreani



LAUREA

Gabriella Ingegni

In data 29 ottobre 1999 Gabriella Ingegni si è laureata in Ingegneria per l'Ambiente ed il Territorio presso l'Università degli Studi di Perugia con tesi di laurea in Fisica Tecnica dal titolo: "Le esternalità nei sistemi di trasporto in Umbria, modelli per la valutazione dei costi dell'inquinamento acustico"; ottenendo la votazione di 100/110. Auguri vivissimi.

Luca Rossato

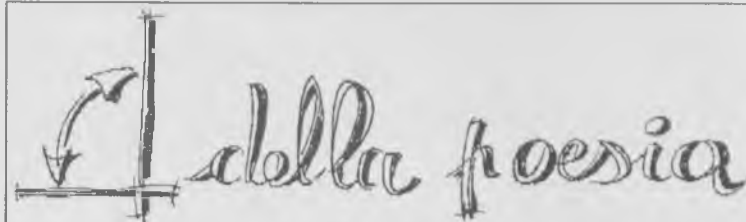
In giorno 9 novembre 1999 Luca Rossato, residente a Terontola (Cortona), si è brillantemente laureato in Scienze Geologiche con la votazione di 110/110 e lode presso l'Università degli Studi di Firenze, discutendo la tesi: "Caratterizzazione dei fluidi idrotermali associati alla mineralizzazione a feldspati di Campiglia Marittima", relatore il chiarissimo prof. G. Tanelli.

Al neo dottore i sentiti ed affettuosi auguri dei suoi familiari, degli amici e di Laura.

Roberta Malentacchi

Nel mese di novembre 1999 si è brillantemente laureata in Materie letterarie all'Università degli studi di Perugia, la nostra concittadina Roberta Malentacchi.

La neodottrissa alla quale vano i nostri migliori rallegramenti, ha discusso una tesi in Lingua e Letteratura Francese su: "L'opera di Robert Bresson tra cinema e letteratura", avendo come relatore il prof. Giovanni Riccioli e, in qualità di correlatore, il prof. Petroni. La dottrissa Malentacchi ha ottenuto la votazione di 110 e lode. Felicitazioni da parte del nostro Giornale anche al babbo di Roberta, l'onorevole Giorgio Malentacchi e alla sua mamma Gabriella.



Paesaggio

Ti sento urlare di luce, e ogni mio atomo trema perché vuole immergersi nel tuo verde vibrare.

I miei occhi ti compongono: un'immagine perfetta, irreali, che non riesco a toccare, non riesco ad abbracciare, calda e calma di fronte a me, che sono solo un mucchietto di vento.

Flora Brozzi

Più forte la pietra

E i tetti, saldi contro la rovina dei giorni, le nostre mutevoli storie continuano a proteggere, verecondi le coprono nei cofani delle case, solo ne discorrono con le bufere e il sole, indulgenti, quasi consapevoli che la loro storia di pietre sopravvive a quella fragile degli uomini.

Valeria Antoni Casini

Passato il carnevale

Soave la sera di febbraio accomuna il pedigiorno e il lavoratore al freddo dell'aria gialla s'intravede un'altra stagione e l'odore dei fiori la ragazza-donna sente. E' un miracolo.

Albano Ricci

Tramonto

Davanti ai miei occhi un cielo infuocato, sagome nere di case, come fantasmi lanciati verso l'alto; alberi dalle chiome ondegianti sembrano lambire fiaccolate dal cielo per prolungare di qualche attimo il giorno. Anch'io vorrei rubare a quell'incendio un po' di calore, per riscaldare questa fredda esistenza.

Angela Polezzi

IMPRESA EDILE

Mattoni Sergio

Piazza Signorelli 7
CORTONA (AR)
Tel. (0575) 604247

STUDIO TECNICO
Geometra
MIRO PETTI

Via XXV Luglio - Tel. 62939
Camucia di Cortona (AR)

ALBERGO - RISTORANTE

Dartale

CERIMONIE - BANCHETTI
CAMPI DA TENNIS



PORTOLE - CORTONA - TEL. 0575/691008-691074

MERCATALE

Fervono i preparativi a cura della locale Pro-Loco

IN VISTA DEL NATALE

Mercatale sta preparandosi al Natale con il fervore un po' dovunque consueto, già visibile attraverso il lavoro di addobbo delle vie e delle piazze messo in atto a

cura della locale Pro-Loco. Per ciò che riguarda le manifestazioni in programma, la stessa Pro-Loco sta organizzando un trattenimento di carattere ricreativo, improntato alla festività, che avrà luogo nella

sala parrocchiale in una data non ancora stabilita.

Sempre nella stessa sala (unico locale adatto a piccole rappresentazioni teatrali) la sera del 17 dicembre gli alunni della Media si esibiranno in uno spettacolo condotto dalla Scuola con la collaborazione delle famiglie. Altrettanto faranno nel pomeriggio di domenica 19 i più piccoli delle Elementari, i quali daranno vita a un Natale di fine millennio, rievocati per i vari avvenimenti legati al passato.

Una piacevole novità per la

nostra comunità di fedeli è data infine dall'efficiente impianto di riscaldamento che il parroco don Franco ha voluto realizzare in questi giorni nella chiesa del paese.

Alcune delle suddette iniziative riguardanti la festa della Natività ed altre di carattere religioso relative al Capodanno e all'Epifania saranno finalizzate anche alla raccolta di offerte per gli aiuti alle popolazioni disagiate.

M.R.

Nella foto: La chiesa di Mercatale con le luci natalizie.

MERCATALE

Dirigerà la Stazione di Cortona

CAMBIA IL COMANDANTE DEI CARABINIERI

Scongiurato a quanto pare, almeno per il momento, il rischio della sua chiusura, la stazione dei Carabinieri di Mercatale ha cambiato nei giorni scorsi il proprio comandante. Cortona-Mercatale, un viaggio di andata e ritorno potrebbe in effetti definirsi lo spostamento del maresciallo Claudio Calicchia, il quale, giunto in questo paese tre anni fa da Cortona, è stato ora richiamato a un incarico di assai maggiore rilevanza nella stessa città. Occorre precisare infatti che mentre il servizio svolto precedentemente nel capoluogo impegnava il sottufficiale in seno al nucleo operativo radiomobile, quello adesso iniziato lo colloca al comando della importante stazione di via Dardano.

Nell'esprimere al maresciallo Calicchia le più vive congratula-

zioni, gli auguri e la doverosa gratitudine per l'oculato impegno nella sua permanenza a Mercatale, rivolgiamo un saluto di benvenuto al maresciallo Alberto Campana che, proveniente da Figline Valdarno, è il nuovo comandante della locale stazione.

M.R.



Lions e Artisti

È stata inaugurata domenica 5 dicembre alle ore 17,30, presso Palazzo Casali a Cortona, l'esposizione-vendita di opere pittoriche donate da oltre 60 artisti del nostro territorio ai Lions Club Valdichiana Host e Lions Club Corito Clanis il cui devoluto andrà per i Nimos de Rua di San Paolo del Brasile.

Massiccia è stata l'adesione dei nostri pittori a questa iniziativa di solidarietà dei Lions, che intendono così contribuire ad uno dei casi più eclatanti di povertà del nostro pianeta, adesione che dimostra la sensibilità non solo artistica di questi artisti che hanno donato a questi fini opere anche di grande valore.

I Lions ringraziano tutti gli artisti e rivolgono l'invito alla popolazione di recarsi presso la mostra e, con l'acquisto di un quadro, contribuire a questa

gnosi e quindi ad operare in primo piano per iniziative di solidarietà sociale.

I Lions si danno appuntamento per la tradizionale Festa degli Auguri il 18 dicembre.

Di seguito l'elenco degli artisti:

Aretini Fabio, Assenova Maia, Bai Gastone, Baldelli Luca, Barelli Sofia, Beato Angelico (galleria), Bertelli Wanda, Besio Gabriella, Bettazzi Mario, Bianchi Umberto, Bigoni Gianni, Bittoni Renato, Bruziches Innocenza, Buceletti Valerio, Calli Vincenzo, Carpenito Andreina, Carrai Renato, Casamassima Augusto, Castellani Antichità, Cedro Antonella, Censini Giuliano, Chi Gabriele, Chimenti Ida, Cinquini Anna, Corbelli Maria, Crivelli Iole, Da Badicorte Nullo, Di Grazia Angela, Facchini Andrea, Faccioli Antonio, Falso Aldo, Fedeli Franco, Foni Michele, Gallorini Silena, Gambassi Giulio, Gavilli Alessandro, Ghezzi Rober-



iniziativa che è portata avanti non soltanto dai clubs Lions del nostro territorio, ma anche da molti altri. Lo scorso 19 novembre, i Lions hanno ricevuto la visita del Governatore Distrettuale della Toscana, dott. Ivano Baldacci, in una cerimonia che si è svolta presso il ristorante Tonino di Villa Sodo.

Il Governatore ha portato ai presenti un messaggio di pace e fraternità, esortando gli aderenti all'associazione a prestare sempre particolare attenzione nell'aiuto ai più deboli e biso-

to, Giubilei Ivo, Giusti Giacobbe, Leziosi Era, Liberatori Catia, Magi Lilly, Mariucci Caterina, Masserini Susanna, Musarra Tommaso, Orzale Petra, Parigi Ida, Pelucchini Mauro, Petiti Alessandra, Pieraccioli Monica, Podda Franca, Poddighi Sergio, Puali Camilia, Pucci Osvalda, Radicati Luciano, Rapini (Marraccini A.), Sandrelli Franco, Santucci Paolo, Sciarri Fiorella, Stoyanova Stanislava, Tanganelli Franco, Joya Astrid, Ulivelli Luca, Vaccaro Santa, Villoresi Gianni, Wong Janette.

Alessandro Venturi



CORTONA

Da una idea di Ersilia Monacchini

MILLE E ANCORA MILLE

Mercoledì 8 dicembre si è svolta una simpatica manifestazione che ha visto impegnati nella recitazione di brani tratti da autori famosi Ersilia Monacchini, Laudi cantate da cortonesi diretti da don Ottorino Capannini, brani musicali

che è stata voluta dal Comune di Cortona, dal Consiglio dei Terzieri e dall'Associazione Culturale La Sfinge.

La direzione artistica è di Ersilia Monacchini. Piazza della Repubblica ad un certo momento aveva soltanto le luci degli angeli,



eseguiti dall'Orchestra di Musica Antica della Scuola Media Pancrazi di Cortona, diretta dal prof. Garzi; la zampogna e la ciaramella di Silvio Trotta e Stefano Tartaglia hanno accompagnato dalle scale del comune fino a piazza Garibaldi i figuranti che erano i bambini della Scuola Elementare del Primo circolo tutti vestiti da angeli con una lucina in mano. Molta gente ha apprezzato la rappresentazione

l'addobbo natalizio luminoso e un faro; tutto il resto buio. Una immagine suggestiva.

La stessa rappresentazione verrà ripetuta domenica 26 dicembre sempre alle ore 17,30.

Infine 9 gennaio 2000, alle ore 17 in piazza Signorelli arriva un Carro pieno di uno spettacolo itinerante realizzato dalla Compagnia di Monsigliolo e dal Piccolo di Cortona.

VENDO & COMPRO

QUESTI ANNUNCI SONO GRATUITI SOLO PER GLI ABBONATI. PER GLI ALTRI LETTORI L'INSERZIONE COSTA L. 5.000 PER UN NUMERO, L. 10.000 PER QUATTRO NUMERI

Vendesi carrello tenda seminuovo. Per informazioni tel. 0575/60.37.78 (ore pasti)

Vendesi a Camucia, appartamento di 5 vani, doppi servizi, cantina, soffitta, garage. Per informazioni telefonare allo 0575/604084 dalle ore 20 in poi (•••)

Cortona 10 Km, rustico in pietra, grande soggiorno con focolare, 2 camere, bagno, fondi. 20 ha terreno. L. 310 milioni. Tel. 0575/68.02.29 OLD MILL

Affittasi a Cortona appartamento mq. 110, panoramico, recente costruzione, termosingolo, posti macchina. Tel. 0329/61.42.907 (••)

TESTO

per la pubblicazione di un annuncio economico

ABBONATO: PUBBLICAZIONE GRATUITA X 1 NUMERO
NON ABBONATO: 1 uscita (L. 5.000) 4 uscite (L. 10.000)

Cognome
Nome
Via N°
Città Tel.

Arti
Tipografiche
A / Toscane

Zona P.I.P. - Loc. Vallone 34/B - 52042 Camucia di Cortona (Ar)
Tel. & Fax 0575/678182 (n. 2 linee r.a.)



Gastronomia - Enoteca
Paninoteca
- Servizio a domicilio -
- Home delivery -

PIAZZA DELLA REPUBBLICA, 22/23
TEL. 0575 63.06.66
TEL. E FAX 0575 60.46.32

IL VANGELO IN DIALETTO CORTONESE

di **Rolando Bietolini**

LXXXII

Nei giorni che siguinno ebbe occasione,
mentre che 'n Galilea èron p'arnire
de pridire 'I Signor la su' Passione,
ma gli Apostili 'n pòddeno capire,

perché gne ripetéa con dicisione
che presto siria vito Lu' a murire,
pu' gne dicéa de la Risurrezione,
che tre giorni doppo dovéa nire.

Non podéno capire 'ste parole,
ma tristi se ne stèno a chèpo basso;
mentre 'ntul cielo splendéa 'I sole,

tirèno avanti passo doppo passo.
Nissun de loro 'nterrogallo vóle
su quante che riguarda quel trapasso.

LXXXIII

Un giorno che gli Apostili éon quistjono
pe' stimè chj de lor fusse 'I più brèvo,
el Maestro gne disse: "Ve perdono,
certo però rimprovaràve devo,

ché chj vu' primeggère, 'n ve minchjono,
ultemo virà a fini, a tutti schjèvo."
'Ntul primo ugnun de lor s'era 'mpressiòno,
ma alfin tirò 'n suspiro de soglievo,

perché, abbracchétto 'n ragazzino,
disse 'I Signor: "Chjnche farà del béne,
en nome del mi' amor, anch'a 'n cittino,

me fa la carità co' le su' mène,
e chjnche me sirà cusì vicino
arà vicino Quel che tutto tjéne"



POLENTA CON SPIEDINI

Tagliate a dadini la pancetta quadrata, appiattite la lonza e mettete su ogni fettina di lonza una fettina di pancetta e una foglia di salvia, arrotolate formando un involtino e infilate in uno spiedino o uno stecco di legno, ai lati mettete una foglia di salvia completate lo spiedino alternando pezzetti di salsiccia e pezzetti di pancetta e spolverate di pepe.

Quando tutti gli spiedini sono pronti, prendete un tegame largo e fate rosolare bene: un pezzo di burro o un bel po' d'olio con alcune foglie di salvia e un rametto di rosmarino. Mettete nel condimento gli spiedini e fate insaporire da tutte le parti salando, pepando e bagnateli con un bicchiere di vino bianco e un cucchiaino di brandy e continuate la cottura a fuoco vivace, quando il vino sarà evaporato bagnate con un po' d'acqua e mezzo dado; lasciate cuocere per circa venti minuti.

Gli spiedini li potete così servire con la polenta, preparata precedentemente in due modi: una volta raffreddata la polenta la potete tagliare a fette e friggerla oppure farla abbrustolire.

Dosi e ingredienti:

600 gr di lonza di maiale, 200 gr di pancetta affettata, 100 gr di pancetta quadrata, 200 gr di salsiccia, salvia, rosmarino, 50 gr di burro, sale, pepe, vino bianco, 1/2 dado, 500 gr di farina gialla per polenta, brandy.

FRICANDO

Prendete un tegame con fondo pesante e mettete le cipolle intere staccate con chiodi di garofano, olio o burro, fate rosolare molto dolcemente finché le cipolle saranno appena colorite, unite il pezzo di vitello, le carote raschiate e un mazzetto di prezzemolo legato con un filo. Salate, pepate e fate colorire la carne da tutti i lati; bagnate con un bicchiere di vino bianco alzate la fiamma e fatelo evaporare.

Continuate la cottura a fuoco lento e aggiungete un quarto di acqua e un dado, dopo circa un'ora e mezzo togliete la carne e tenetela in caldo.

Su di un piatto passate tutte le verdure, raccogliete nel tegame di cottura sugo e carne fate scaldare per qualche minuto, soprattutto il sugo, che concentra tutti i sapori del fricando.

Dosi e ingredienti:

900 gr di noce di vitello, 70 gr di burro o di olio, 1 bicchiere di vino bianco, 2 grosse cipolle, 2 carote, 1 mazzetto di prezzemolo, 1 dado, sale, pepe, 3-4 chiodi di garofano.

CORTONA

Al Teatro Signorelli suona la Banda

FESTEGGIATA SANTA CECILIA

Sabato 4 dicembre per onorare la Santa Patrona dei musicanti la Società Filarmonica Cortonese ha organizzato un concerto al teatro Si-

gnorelli in collaborazione con l'Assessorato alla Cultura del Comune di Cortona e l'Accademia degli Arditì proprietaria del Teatro. E' stata una serata indi-

menticabile.

Come documentano le foto il palcoscenico era al completo di musicanti. Per l'occasione oltre ai rappresentanti della Società Filarmonica Cortonese sono intervenuti alcuni colleghi della Banda di Farneta e di quella di Tuoro. Tutti insieme si sono esibiti in un

programma particolarmente ricco ed apprezzato.

Direttore di questa ultima festa di Santa Cecilia del secolo che corre è stato il maestro Antonio Di Matteo che da anni, prima come dipendente del Comune di Cortona, poi come pensionato ha continuato a dare un



BISTONE

Encomia il P. Predicatore, che lo edificato

di **Filippo Fantacchiotti**

M'aralègro col Padre Bènèfazio,
Ch'abbi fatto una prèddaca coi fiocchi;
(Lù farà de lo 'nferno un gran disfazio),
Ma, a sagli' tul tinello, unn'è da lócchi.
E 'gna dire al Signore "to v'aringrazio
Che questo Santo Padre 'I còr cè tocchi".
Lù si se 'mposta, berscia, e arizza un dèto,
Schiscia de ghièsa 'I Diasquelo, 'I pechèto.

Nun c'è pussibel!... chi ha liggiuto tanto,
Ch'arconti bubbèlète, e dichi mèle;
L'òm de prèddaca sempre arè 'I su' vanto,
E 'n chèpo sempre arà demòlto sèle;
A, la mi' rimpittura è sempre un Santo,
Ch'a tutti fa sapina, e più ne vèle.
Nun s'aròtama mèò tu la pantenna
Un dutrinèto e un òm che sa de penna.

Se facci pònto dònqua; del pechèto
Se smetti 'I vizio e più nun ce se pènsi
A le cose de mèle; del Curèto
Se sti' al comando, e più chiuve' ci arpènsi
A quel ch'è varco; alòtta sfacendèto
Con tutte le su' stuzie e i su' compensi
Vedarièno 'I Dimonio, che lo 'nferno
Spigionèto avara per un'atèrno.

Mi rallegro col Padre Bonifazio
Che abbia fatta una predica coi fiocchi
(Ei dell'Inferno farà grande strazio)
Eh in pulpito non salgono gli allocchi!
E bisogna al Signor dir: "Vi ringrazio
Che questo Santo Padre il cuor ci tocchi".
Ei se fa un gesto, esclama, o drizza un dito,
Fuga di chiesa il Diavolo, e il peccato.

Non è possibil che chi ha letto tanto
Conti delle fondonie o dica male;
L'Uom che predica sempre avrà il suo vanto,
E nella zucca avrà di molto sale;
A me di fronte Egli è sempre un gran santo,
Che ditutti va innanzi e assai più vale.
Non s'infogna giammai dentro al pantano
Il dotto e l'Uom che tien la penna in mano.

Si faccia punto dunque, del peccato
Si cessi il vizio nè più mai si pensi
Alle cose cattive; del Curato
Si stia al comando e più non si ripènsi
Alla cose passate: sfaccendato
Così colle sue astuzie e i suoi compensi
Noi vedremo il Demonio, che l'Inferno
Deserto e spigionato avrà in eterno.

aiuto essenziale per la vita di questa Società.

Aderendo alla sua richiesta, il Presidente nel suo discorso introduttivo lo ha ringraziato per quanto ha fatto in tutti questi anni e lo ha apprezzato per l'impegno profuso, ma il tempo corre e come lui ha voluto, questo è stato l'ultimo suo concerto di Santa Cecilia con la Società Filarmonica Cortonese.

Siamo sicuri che comunque non lascerà la Banda, che a partire dalle prossime feste di Natale si presenterà con il nuovo direttore, Simone Perugini, un giovane diplomato che ha sempre dimostrato la sua capacità musicale e il suo attaccamento all'istituzione. Contiamo nella presenza di tutti i musicanti cortonesi per continuare il programma che verrà svolto con la collaborazione della Società Filarmonica di Farneta e con la disponibilità della Banda di Tuoro con il suo presidente Enzo Tattaneli. Al Teatro Signorelli la Banda ha suonato due marce sinfoniche del maestro Di Matteo Omaggio ad Altavilla e Omaggio a Corona, una fantasia di valzer celebri, un compendio classico sinfonico e una fantasia di canzoni da films.



Lettere
a L'Etruria

GRAZIE "GIOCA", MA CHI SEI?

Prendo il Giornale, si nota una pagina "Ricordando... Ricordando..." a firma "Gioca", sicuramente di un "Cortonese DOC", che per varie circostanze o motivi, ha dovuto abbandonare, Cortona, come la stragrande maggioranza, di tanti cortonesi.

Molti, si saranno domandati e si domanderanno ancora, chi sarà questo "Gioca", ma si capisce dagli aneddoti che scrive, che non è certamente un giovane di oggi, narrando, ricordando, descrivendo, la realtà vera, che si viveva in città. Ciò che scrive e descrive, è una vera gioia, uno svago e di conseguenza un passatempo, non solo per noi, non più giovani, ma

per far sapere e trasmettere, ai giovani di oggi, come erano ben diversi i tempi, dove ognuno si accontentava di poco; anche la cronaca dei giornali di allora era diversa da quella di oggi, infarcita come è di scandali, delitti, droghe, morti sulle strade, corruzione...

Il nostro Giornale, "L'Etruria", per fortuna non scrive questi fatti, queste insinuazioni, ma solamente su gli argomenti di sempre che i cortonesi ormai sono abituati a leggere da decenni e che danno ancora la possibilità di discutere.

"Bravo" Gioca, seguita ancora a descrivere i tuoi scritti e aneddoti; ci terrai ancora compagnia. Ricordando... Ricordando...

Adone Adoni


VENDITA ASSISTENZA RICAMBI
TIEZZI
 CAMUCIA (Ar.) Tel. 630482

EDILTER s.r.l.
 IMPRESA COSTRUZIONI
 Piazza De Gasperi, 22
 Camucia di Cortona (AR)


 Caffè - Pasticceria
 Brasserie
 sala del sole
 LUNCH & TEA-ROOM

SEMPLICI PARTICOLARI
 di **Sonia Fabianelli**
Abbigliamento Uomo - Donna
 Via Lauretana, 42 - CAMUCIA di CORTONA (AR)
 Tel. (0575) 601933

BUCALETTI, CORBELLI E CRIVELLI UN SUCCESSO DELLA LORO MOSTRA

Si è conclusa a Palazzo Ferretti la collettiva dei tre pittori che già in altre circostanze si erano presentati insieme alla critica del pubblico

Si è inaugurata il 4 dicembre scorso, con un inevitabile successo e una nutrita affluenza di pubblico, nonostante l'inadeguatezza dei locali di Palazzo Ferretti alla gelida giornata, la mostra collettiva di tre artisti cortonesi: Valerio Bucaletti, Maria Corbelli e Jole Crivelli.

dovuta in larga parte, ma non totalmente, ai soggetti; richiamanti il mondo della tradizione contadina della Val di Chiana. Questo mondo a cui noi tutti, io per primo, siamo molto attaccati mi ha fatto venire subito in mente una definizione semplice (forse un po' paradossale) per un pittore sem-

colombe sono diventate tema di grande attualità a Cortona per lo sporco che fanno e molte persone, piuttosto che ingegnarsi per trovare una soluzione al problema, si accaniscono contro questi poveri animali. La prima opera di questa serie delle colombe è stata realizzata nel 1991, quando, per la prima volta un paio di colombe hanno nidificato sul davanzale della Corbelli. L'evento non si è ripetuto l'anno dopo, e neanche quello successivo, ma bensì sette anni dopo, nel 1998. L'artista, rimasta meravigliata da questo evento, anche per la familiarità dei volatili, a deciso di farne il "leitmotiv" della sua opera.

Il simbolismo soggiacente al suo prodotto artistico (la colomba è considerata da sempre simbolo di pace) è permeato dal dinamismo Futurista, forse soggetto ad una influenza del grande maestro cortonese G. Severini (anche se fra tutti i futuristi fu quello che era meno legato alle ricerche "dinamiche" di Boccioni e Balla, e più attento a sorprendere "l'idea").

Infine, ma non certo per chi meno brava: Jole Crivelli. Un'artista, che fin dal primo sguardo ci comunica, sia con la personalità e la movenze, sia con le sue opere, quella che H. Matisse definiva la "la joie de vivre". Questa si vela di enigmi quando affiora l'inconscio Freudiano che toglie la consapevolezza e libera quelle idee, quei sentimenti, quelle immagini che altrimenti rimarrebbero scon-



Le opere di Valerio Bucaletti

Questi artisti si sono uniti in una collettiva certamente non per un comune linguaggio o un'affinità di stile e di soggetti, ma per la sensibilità comune verso l'infinito universo dei sentimenti e delle sensazioni.

Proprio la natura multiforme di questa mostra, mi impone, un'analisi distinta dei tre artisti.

Appena entrato, alla mia sinistra, ho visto le opere di Bucaletti che mi hanno attratto per i brillanti cromatismi degli oli. Questi, infatti, sono un elemento caratterizzante, insieme alla spontaneità libera dai vincoli accademici e alla interpretazione istintiva e spesso fantastica, della pittura naïf. Naïf, come lui stesso ama autodefinirsi (cosa abbastanza desueta per un artista, che di solito si lascia definire).

Potrei, quindi, facilmente rintracciare i suoi riferimenti stilistici, che partendo dal grande Rousseau detto "il Doganiere", passano per Camille Bombois e André Bauchant (pittore che "primus inter pares" introdusse il soggetto storico nell'arte dei naïfs; cosa che farà anche Bucaletti con due opere storico-mitologiche), arrivando fino ad Antonio Ligabue che è possibile considerare il più alto degli esponenti dei naïfs italiani. Ma penso che non occorra tutto questo per capire nel profondo la funzione fondamentale della pittura di Bucaletti. Basta, più semplicemente, guardare per un attimo nel traffico le nostre facce piene di astio, in un ora di punta, per capire che quelle opere ci danno una cosa che è diventata molto rara in questi ultimi scorcii "fin de siècle": la tranquillità. Questa è

plice: Bucaletti, è oggi, un "nuovo tradizionale".

Scorrendo la parete troviamo i quadri di Maria Corbelli accompagnati da un suo testo che ci suggerisce qualche spunto per comprenderli meglio e che qui ripropongo: "Anche da una finestra si possono cogliere quei particolari che emotivamente ti creano un mondo di evasione e riflessione. Un evento che da diversi anni si ripete in una finestra di casa, mi ha dato lo spunto per osservare meglio il fenomeno della vita naturale della colomba, lo svolgersi dei ruoli dei genitori e la sintonia che si pur creare tra l'uomo e l'anima-



Le opere di Maria Corbelli

le. Il tutto nella mia pittura viene permeato dall'intersecazione di tagli luminosi che rappresentano l'esistenza di un dinamismo della natura."

Sicuramente sensibile, la Corbelli è anche una donna molto coraggiosa: come tutti ben sappiamo, anche da queste pagine, le

sciuti.

Lo stile, apparentemente fanciullesco, è aperto a sperimentazioni che in alcune opere, staccandosi dalla bidimensionalità costrittiva della tela o dalla tridimensionalità illusoria della prospettiva, approda al reale (reale) con l'uso di materiali poveri come le "stelle filanti" e i "brillantini". Anche se ho avuto pochissimo tempo per conoscere sia le opere che l'artista, non penso che questi materiali siano lì per caso.

Infatti, sono materiali rubati al mondo delle "feste mascherate": come dicevamo prima la Crivelli è: gioia e enigma.

O meglio ancora, una pittrice che ha saputo esprimere una "gioia enigmatica".

Concludendo, posso dire che questo evento, all'insegna della varietà, della tradizione, dei sentimenti, delle emozioni, è pienamente riuscito.

Marco Caterini



Le opere di Jole Crivelli

Tra lavori eterni ed interventi mai fatti, si prenda una decisione rapida

"S. AGOSTINO E LE SUE 28 LUNETTE AFFRESCATE"

Gli eterni lavori di ristrutturazione dell'ex convento di S. Agostino fanno parte ormai della stagione culturale cortonese, a mo' di mostra

alla salvaguardia del nostro patrimonio culturale ad intervenire con un restauro conservativo per evitare che la prossima edizione del libro di mons. Tafi inizi con

sono i giovani studiosi, ancorché neo laureati, che potrebbero, anzi aspirerebbero a mettere in pratica le loro conoscenze su qualcosa che riguarda Cortona, il gioco potrebbe essere fatto, sempre che il Comune di Cortona trovi i giusti finanziamenti, anche attraverso i privati. I Cortonesi sono sottoposti da mesi a disagi abbastanza pesanti (vedete i lavori di metanizzazione su Via Roma) e le priorità, direte voi, attualmente sono altre, però credo non vada trascurato ciò che è testimonianza artistica del passato, per non passare da coloro che dal passato hanno ricevuto e niente hanno lasciato alle generazioni future. Se proviamo a leggere il libro del Della Cella "Cortona Antica", l'autore



permanente. L'abitudine nel vedere ponti e ponteggi è una triste pagina scritta chissà da chi per pazienti lettori quali siamo noi cortonesi. E se per aprire definitivamente al pubblico la splendida chiesa dovremo aspettare il terzo millennio, il chiostro posto al centro dell'ex convento, oggi edificio scolastico, è visibile e visitabile liberamente. E' abbastanza frequente infatti che i numerosi turisti cortonesi che usano Via Guelfa come strada d'accesso alla città si fermano a visitare il delicato chiostro, struttura perfettamente quadrata e "interamente circondata da un ambulacro colonnato, di

un "...c'erano 28 affreschi, oggi perduti". Visto e considerato che



S. Agostino è sede per un semestre all'anno del Master su beni am-

ci descrive stemmi, iscrizioni, affreschi e "seducenti immagini di pietra" (per dirla con il prof. Caldarone) che ai suoi tempi c'erano e adesso non ci sono più ed è un vero peccato che, tanto per fare un esempio, il leone sulla colonna di piazza Signorelli posto in prossimità della sala del consiglio comunale oggi sia ridotto ad una massa quasi informe o che l'ultimo stemma dei Casali presente in Cortona (nella facciata del Monastero delle Clarisse in Via Berrettini, angolo Via Pierazzi, con piccola bordatura in mattoncini rossi) non sia rimasto che nell'idea della gente.

A chi l'iniziativa, assessore Checcarelli?

Lorenzo Lucani



cinque arcate per ciascun lato, sormontato da loggia superiore trabeata, costruito tra il 1400 ed il 1500". Ma tralasciamo la parte centrale del chiostro (il quale, si dice, non più di 10 anni fa fu privato scelleratamente di una vecchia e rigogliosa palma segata di netto da un "registra", al quale fu concesso il chiostro per rappresentare una sua "opera", perché impediva la costruzione del palcoscenico), tralasciamo questa parte, dicevamo, e vediamo che il chiostro ha una serie di lunette affrescate nel 1699 dal pittore perugino Giuseppe Guasparini, con episodi della vita di S. Agostino.

"Gli affreschi sono 28 sette per ogni lato" scrive mons. Tafi nella sua "Immagine di Cortona", "più un altro affresco presso l'ingresso che fa da introduzione al ciclo. I meglio conservati portano una breve scritta didascalica e lo stemma della famiglia benefattrice". Nell'affresco introduttivo si legge "Intrate spectatores, exite imitatores" e coloro che seguono questo invito cosa trovano? Trovano, cari lettori, molti affreschi cadenti, alcuni indefinibili, altri percorsi in maniera orribile da tracce murarie in cemento che sembrano coprire forassiti o altro, come se si dovesse per forza passare di lì per mettere due fili. Stendiamo un velo pietoso e cerchiamo di salvare il salvabile, invitando gli addetti

bientali e culturali indetto dalla Normale di Pisa e visto che molti

**NUOVA
FIAT
PUNTO.
NUOVA
SPECIE.**

Boninsegni Auto s.p.a.

<p>Arezzo - Olmo Ripa di Olmo, 137 Tel. 0575 959017 Fax 0575 99633</p>		<p>Camucia - Cortona Viale Gramsci, 66/68 Tel. 0575 630444 Fax 0575 630392</p>
--	--	--

Taverna Il Ghibellino
Via Ghibellina, 9 - Cortona (Ar)
Tel. 0575/630254 - 62076

Ristorante serale - Su prenotazione aperto anche a pranzo

Indicatori di qualità e genuinità

I COSTITUENTI DEL VINO

Il vino, ottenuto dalla fermentazione del succo d'uva, è probabilmente la più antica tra le bevande, la più ricca di tradizioni e ricordata nella Bibbia e in numerosi documenti delle civiltà asiatiche più remote. Il vino è un prodotto ricco di moltissimi elementi che interagiscono tra di loro in maniera equilibrata; cerchiamo quindi di analizzarne alcuni molto significativi.

○ **ALCOOL** - Rappresenta uno degli elementi più importanti dal punto di vista merceologico e commerciale nonché per il contributo che esso dà al quadro organolettico. L'indicazione del suo quantitativo (gradazione alcolica o meglio titolo alcoolometrico) che è soggetto a precise e rigorose norme nazionali e comunitarie, viene espresso da un numero seguito dal simbolo % vol che sta ad indicare la quantità di alcool in millilitri (centimetri cubici) contenuti in 100 mli. di vino. Dà, quindi, una indicazione significativa per quanto riguarda il giudizio sulla genuinità del prodotto: poiché l'alcool del vino proviene dalla fermentazione degli zuccheri naturali del mosto è

possibile, tramite la Risonanza Magnetica Nucleare, risalire ad una eventuale aggiunta di zuccheri non provenienti dall'uva.

○ **ESTRATTO RIDOTTO** - Viene considerato il parametro della robustezza del vino poiché ad esso contribuiscono le sostanze estratti-



ve come gli acidi tartarico, malico e lattico, la glicerina, le materie coloranti e i tannini. Il suo valore viene espresso in grammi/litro ed è legato al tipo di vino ed alla tecnica impiegata durante la vinificazione. I vini rossi, a causa della presenza delle sostanze coloranti e dei tannini, hanno solitamente un estratto superiore a quello dei vini bianchi. Rappresenta, quindi, uno dei parametri previsti dai Disciplinari di Produzione dei vini ed entra a far parte degli elementi

di giudizio sulla genuinità.

○ **ZUCCHERI** - Sono gli elementi principali per la buona riuscita del vino e quindi la parte più importante del mosto e sono costituiti da glucosio (destrosio) e fruttosio (levulosio). In base alla loro presenza, in quantità pressoché

uguali, i vini vengono classificati in secchi, amabili, dolci, ecc.... Nel vino non è naturalmente presente il saccarosio che, presente nell'uva all'atto della spremitura nella dose di qualche grammo/litro, sparisce rapidamente nel giro di qualche ora per cui la sua ricerca, nel caso di sospetti, rappresenta uno dei parametri di controllo della genuinità.

○ **ACIDITÀ TOTALE E FISSA** - Precisiamo che la prima è costituita dall'insieme dell'acidità volatile e fissa e che la seconda è costituita principalmente dagli acidi tartarico, malico, lattico e in misura minore dall'acido succinico e da altri acidi. Questo insieme di acidi conferisce al vino "vivacità" nel gusto e nel colore. L'acido tartarico è quello che prevale maggiormente nel mosto e nel vino per cui l'acidità totale è convenzionalmente espressa in grammi/litro di acido tartarico. Naturalmente la presenza iniziale di questi acidi e il rapporto fra di loro dipendono dai fattori climatici e dal grado di maturazione raggiunto dall'uva. Ma più che altro le tecnologie di trasformazione

ne e di vinificazione influenzano in maniera determinante il grado acidico finale del vino. Anche gli acidi malico e lattico vanno assumendo un ruolo importante per la verifica della genuinità dei vini. Infatti ricerche approfondite e sofisticate, sulla quantità e sulla forma di questi acidi presenti nel vino, permettono di trarre conclusioni definitive che rappresentano ulteriori elementi di giudizio sul controllo della genuinità.

○ **POLIFENOLI** - Rappresentano la parte colorata e colorante del vino. Sui composti contenuti nella buccia dell'uva e la loro presenza nel vino dipende dalla tecnica di vinificazione. Il contatto più o meno prolungato del mosto con le bucce ne determina il contenuto nel mosto e nel vino. In base al contenuto di polifenoli si possono classificare i vini come bianchi, rosati, rossi, rossissimi e torchiati. Da precisare, comunque, che i vini bianchi hanno un contenuto in polifenoli inferiore rispetto ai vini rossi. Dal punto di vista della genuinità e della qualità, il contenuto delle sostanze fenoliche, espresso mediante "l'Indice di FOLIN-CIOCALTEU" unitamente al "profilo cromatico" del vino fornisce elementi di giudizio di grande utilità.

○ **ANIDRIDE CARBONICA** - È un gas che si forma come prodotto collaterale durante la fermentazione alcolica degli zuccheri ed ha un ruolo importante nel ciclo di produzione del vino. La sua presenza è di grande importanza ed è decisiva nel caso di vini spumanti e frizzanti nei quali essa diventa l'elemento distintivo e qualificante. La sua quantità, espressa come pressione in bottiglia, è soggetta a precise norme nazionali e comunitarie.

○ **ETICHETTA** - È la vera "carta d'identità" del vino stesso. Nell'etichetta sono riportate indicazioni importanti come il tipo di vino, la gradazione alcolica, la provenienza geografica, ecc. e, in tal senso, essa può essere considerata una forma di comunicazione

immediata e "leale" da parte del produttore che illustra la qualità e le caratteristiche del prodotto che offre al tempo stesso una guida ed una garanzia di acquisto per il consumatore.

Francesco Navarra



Osservazioni METEOROLOGICHE

Analizzando attentamente il mese di novembre si può dire che il suo inizio abbia dimostrato i presupposti per essere considerato l'autunno più caldo del secolo, mentre considerando il periodo che va dalla fine della seconda decade e la fine della terza decade abbia avuto, invece, i connotati di quello più freddo, con temperatura più invernali che autunnali.

E l'ipotesi di questi eccessi meteorologici che siano, secondo studi fatti da climatologi, una conseguenza diretta dei cambiamenti climatici e un fatto concreto. Il mese appena trascorso è stato caratterizzato da due fasi ben distinte: la prima fino al 17 con temperature più che accettabili e con precipitazioni che hanno caratterizzato il periodo come il più piovoso dell'anno, e la seconda che si è caratterizzata per l'abbassamento delle temperature che ha assunto un carattere invernale. È interessante fare sapere che i tre campi di azione che normalmente definiscono il nostro clima, da novembre alla fine dell'inverno, sono l'anticlone russo, l'anticlone delle Azzorre e la depressione che si instaura sull'Islanda. Ebbene proprio quest'ultima è stata quella che ha provocato le continue precipitazioni che hanno fatto registrare un notevole incremento rispetto al novembre '98. Comunque è nell'ultimo periodo del mese che si assiste ad un cambiamento totale per quanto riguarda la temperatura che arriva, in alcune occasioni, sotto lo zero e che viene registrata inferiore alla media stagionale ma il leggero aumento in riferimento a quella del novembre '98. Bisogna aggiungere che dopo diversi anni, ad accezione del 1987 il mese di novembre si è confermato come il mese più piovoso fino a questo momento. Da far notare che in tutto il periodo è stata registrata una umidità relativa elevata; due casi in cui è stata presente la neve nella montagna cortonese.

DAI STATISTICI

Minima -2,3 (-0,1), massima 19,8 (-0,2), minima media mensile 5,3 (+0,7), massima media mensile 12,1 (+1,1), media mensile 8,7 (+0,9), precipitazioni 111,19 (+58,43). Le cifre in parentesi indicano gli scarti di temperatura riferiti al periodo preso in considerazione.

GIORNO	TEMPERATURA		VARIAZIONI AL 1998		PRECIPITAZIONI IN MILLIMETRI	UMIDITÀ %		ASPETTO DEL CIELO
	Min	Max	Min	Max		Min	Max	
1	9,8	19,8	+0,8	+3,8		95	65	P. Nuvoloso
2	10,3	18,2	+0,3	-1,6		95	70	P. Nuvoloso
3	11,5	19,8	+0,5	+1,8	3,43	90	75	M. Nuvoloso
4	11,2	19,1	-2,8	-0,9	20,86	98	77	M. Nuv.
5	11	18	-1,8	+3	0,90	95	70	Nuv.
6	8,5	17	+0,3	+1,8	2,80	95	82	Nuvoloso
7	7,8	19,8	-1,2	+4,8	1,10	98	85	Coperto
8	8,3	13,2	+2,7	-0,8		95	62	Nuvoloso
9	8,5	14,3	+5,3	+3,3		65	50	P. Nuvoloso
10	4	12,1	-4,2	-0,7	1,15	95	58	P. Nuvoloso
11	5,2	9,4	-3,8	+3,1	7,53	90	82	Coperto
12	6,5	14,1	+1,3	+1,9		90	70	P. Nuvoloso
13	5,5	12	+1,5	+1		88	78	Nuvoloso
14	7	14,1	+3,5	+5,6	3,47	95	85	Nuvoloso
15	7,8	11,8	+2,8	-1,4	20,86	98	95	Coperto
16	7,1	10,5	+2,1	+0,2	7,09	95	90	M. Nuvoloso
17	6	10	+6	-0,2	7,39	98	88	Coperto
18	2	8	+4	-0,8		95	75	Nuv. Var.
19	3,2	6,3	+0,2	-2,2	12,16	95	70	M. Nuvoloso
20	-1	5	-2,8	+0,8	5,21	95	65	Nuvoloso
21	2	5,5	+4	+2	7,24	98	90	M. Nuvoloso
22	1,2	6,2	+3,4	+2,2		98	80	Nuvoloso
23	-1,8	7,1	-2	+1,9		95	68	P. Nuvoloso
24	2	11,2	=	+5,2		95	72,8	Sereno
25	0	11,2	-3,5	+4,4		95	70	Sereno
26	3	10,9	=	+0,7		90	60	P. Nuvoloso
27	-1	8,5	-4,5	-1		90	65	Sereno
28	-2,3	8,3	-6,1	-1,5		90	72	Sereno
29	-1	10	-2	=		90	70	Sereno
30	1,2	10,8	-1,8	+1,8		93	78	Nuvoloso

PARLIAMO DI OLIO

In tutte le civiltà sorte nel bacino del mediterraneo, l'olivo è stato sempre ritenuto un albero sacro e l'olio estratto dai suoi frutti veniva utilizzato non solo come alimento ma anche a scopo religioso e rituale: gli Egizi lo consideravano un dono degli dei, i Fenici lo diffusero con il loro commercio, definendolo "oro liquido"; i Greci e i Romani lo usavano per scopi medicamentosi e come combustibile nelle lampade votive, gli Ebrei lo adoperavano per "ungere il loro Re" e i Cristiani da sempre lo impiegano nei riti più significativi.

L'olio di oliva rappresenta per tradizione alimentare e legame al territorio, uno dei prodotti fondamentali dell'agricoltura mediterranea, di indiscusso valore nutrizionale per la composizione chimica e le caratteristiche organolettiche esaltate dal suo impiego quale condimento, più di altri prodotti.

L'olio di oliva contribuisce al prestigio del comparto agro-alimentare italiano nel mondo.

Anticamente l'olio di oliva veniva particolarmente raccomandato per la conservazione dei capelli, per la cura dei sofferenti di stomaco, di fegato e di intestino; per rimarginare la pelle dalle ustioni e per preservarla dall'irraggiamento solare; era considerato indispensabile per i massaggi muscolari e articolari.

L'attuale ricerca medica raccomanda l'uso dell'olio di oliva nell'alimentazione per prevenire l'invecchiamento e per preservare l'organismo dalle malattie cardiovascolari.

Infatti gli approfondimenti clinici e terapeutici hanno dimostrato che il particolare rapporto fra gli acidi grassi saturi, monoinsaturi e polinsaturi che caratterizzano la composizione dell'olio di oliva e la naturale presenza di microcostituenti, quali tocoferoli e polifenoli, fanno sì che esso possieda una serie di preziose proprietà quali, ad esempio, facile digeribilità e resistenza alla cottura, azione ritardante l'invecchiamento cellulare, azione preventiva nei confronti della formazione dei calcoli biliari, effetto favorevole per lo sviluppo cerebrale, effetto antitrombotico ed ipocolesterolizzante.

Le frodi più comuni a cui va soggetto l'olio di oliva sono:

- 1) olio extra-vergine che contiene olii raffinati, sia di oliva che di semi;
- 2) olii con tenori analitici non rispondenti ai requisiti previsti dai regolamenti comunitari;
- 3) olii di semi variamente colorati che possono venire spacciati per olii di oliva.

È bene, quindi, diffidare di venditori occasionali privi di licenza che non rilasciano documenti di vendita.

Francesco Navarra

I consigli del farmacista

A proposito di...
tosse ed affezioni
alle vie respiratorie

A cura di Peter Jager

Desidero ritornare ad alcune formulazioni galeniche, commentandole, utili in caso di piccole patologie riguardanti l'apparato respiratorio.

SCIROPPO BALSAMICO

Pino estratto fluido 10 mL
Balsamo del Tolu estratto fluido 6 mL
Eucalipto e fluido 4 mL

SCIROPPO SEMPLICE FU

o concentrato di mela 80 mL

3 cucchiaini al giorno, lontano dai pasti

Utile per la presenza di estratti di piante balsamiche in caso di qualunque tipo di tosse.

SCIROPPO ESPETTORANTE E BECHICO

Papavero e fluido 20 mL
Malva e fluido 10 mL
Pino e fluido 10 mL
Eucalipto e fluido 5 mL
Concentrato di mela 100 mL

3 cucchiaini al giorno, lontano dai pasti

Come il precedente, però in caso di presenza di catarro. Utile per i fumatori.

SCIROPPO ANTINFETTIVO

Echinacea Tintura Madre 10 mL
Propoli e idroalcolico 6 mL
Rosa canina Macerato glicerico 6 mL
Concentrato di mele q.b. a 100 mL

Bambini: 3 cucchiaini al giorno, lontano dai pasti
Adulti: 3 cucchiaini

Da rilevare l'azione antifettiva della Propoli, vero antibiotico naturale, che presenta anche azione antibatterica e antivirale (adenovirus, Herpes per esempio).

È un potente immunostimolante, per cui ottimo anche come preventivo.

L'Echinacea (purpurea e non angustifolia) qui presente in Tintura madre omeopatica, unisce all'azione immunostimolante anche un potere cicatrizzante che agisce sulla mucosa eventualmente lesionata.

La Rosa canina, qui in Macerato glicerico omeopatico, rappresenta una notevole fonte di Vitamina C naturale.

Questa composizione rappresenta anche un valido aiuto preventivo, da assumere all'inizio della stagione fredda.

Dr. Peter Jager - Casella Postale, 40 - 52044 Cortona (Ar)

I GIORNI DA QUI AL DUEMILA

Ne mancano pochi! Si possono contare con le dita, ognuno ha un numero e un santo che fa compagnia, ha una mattina sbarazzina e un turbino kubrikiano di luci e insegne per il Natale... (?)

Sono i giorni che ancora devono passare prima di questo vocante, turistico traguardo millenario. Sono giorni incerti di dicembre, sere di stufe roventi, bambini in pigiama, campanelle profumate di vacanze, servizi giornalistici.

Ci sarà chi per un niente non ci arriverà, chi sotto abili calcoli nascerà battezzando il millennio con un nome di cantante romantico, chi, forse troppi, stilerà graduatorie sulle cose da salvare dimenticandosi sempre di qualcosa di utile, chi ipocritamente lascerebbe il superfluo, chi sa già che sarà triste per San Silvestro (gli capita sempre così in quei giorni che bisogna essere per forza allegri), chi andrà a letto dopo lo spumante (posizione reclamata con aria tronfia), chi ha già prenotato un secolo prima... Un vecchio prete di periferia chissà perché dopo qualche preghiera proverà un'intima angoscia e si sentirà, imperdonabile emozione,

solo...

Due ragazzi aspettano da mesi di debuttare nel mondo dell'amore in questa apocalittica circostanza.

Eppure sarà un momento sordo al traffico degli orologi e passerà inosservato in una buia strada provinciale. Ho anch'io con un numero massimo di dieci giocato al gioco del salvataggio per ogni più improbabile categoria.

Mi rimaneva fuori sempre qualche nome o qualche oggetto. Si fanno, più o meno taciuti (anche per scaramanzia), grandi progetti per quell'altrove che è il nuovo millennio: chi è deciso a ritrovare un grande amore, chi si autoconvincerà di non ritrovarlo più, chi vuol cambiare vita, chi prometterà di essere più buono ai genitori... Però è tutto topsecret per una nostra incallita culturale paura millenaria.

Qualcuno già in attesa scrive per dimenticare o per paura che gli succeda... Una festa in costume, un Natale appannato dalle celebrazioni di sei giorni dopo, un pandoro senza scandali di boicottaggio ecologico consumistico, una o due canzoni già pronte e preparate... e la solita tanta gente

che si sveglia presto la mattina, che non esce per paura della sera avvolta da un clima di terrore ben fomentato, bambini che disegnano case... Uno squadernato (mio) consueto abbuffo di parole...

Mancano pochi giorni davvero... Ma in fondo poi non è lo stesso?! Che differenza fa (eccetto ovviamente per il sistema informatico in panico per quei troppi zeri sul numero dell'anno)?

Giovane scribacchino di memorie e fantasie lascio ad altri pulpiti decisioni ingombranti, propositi che lasciano il tempo che trovano o auguri speciali. La mia gatta, Remedios (la bella di 'Cent'anni di solitudine'), si è piazzata tra le ginocchia e il computer violentandomi di fusa: piacere novecentesco tra un uomo e un'utile modernità, sembra quasi la metafora di noi speranzosi o apocalittici traversatori di millenni. Buon Natale e buon anno people!

Forse solo ad una città con le sue piazze e vicoli imbevuti di storia, di dominazioni, tempi mitici, giorni infiniti ha veramente senso parlare di un nuovo millennio, anche perché ne ha vissute altre di queste coincidenze cronologiche: buon duemila Cortona!!

Albano Ricci

IL LAUDARIO DI CORTONA IN C.D.

"Tertio Millennio Adveniente", anno giubilare per eccellenza.
"Quanto chiasso!" - mi ha detto una persona-

In musica invece, e non con chiasso, l'Accademia Etrusca di Cortona vuole salutare il Giubileo: ha pensato di far incidere in C.D. le 46 laude musicate che sono nel Laudario della nostra Biblioteca.

L'idea di una edizione "cortonese" della celebre e invidiata opera serpeggiava da tempo. Se tanti musicisti hanno attinto dai Laudario, ciascuno dando un contributo di interpretazione personale, perché non deve farlo la "città" di Cortona, che ha nel suo seno valide scuole di canto corale?

Finalmente, superate molte difficoltà, in questi giorni si è conclusa la registrazione della parte più impegnativa del lavoro. Con la direzione artistica di Michele Lanari, l'Ensemble Microcologus, società specializzata in esecuzioni e riprese di musiche medievali, ha effettuato le registrazioni nella chiesa di S. Filippo, aiutata dal silenzio che l'interruzione (provvidenziale in questo caso) al traffico di via Roma ha portato nella zona.

Spesso i cantori e soprattutto i solisti sono rimasti fino a notte fonda per raggiungere il massimo di precisione con strumenti sofisticati,

microfoni supersensibili che registrano anche un respiro fuori tono. E che dire di quando in piena notte hanno interferito le colombe (anche queste cortonesi), costringendo a replicare la prova?

Don Ottorino Capannini è stato un ospite perfetto: ha anticipato la S. Messa vespertina per mettere a disposizione la chiesa, il riscaldamento, l'illuminazione e quant'altro era richiesto. Si è "donato" per il Laudario, apprezzando l'impresa, gustando la musica e i canti da intenditore esperto di argomenti musicali.

za. È espressione comunitaria, corale nel senso più nobile della parola. Si rivela rivoluzionaria per questo suo carattere collettivo nella fraterna partecipazione di intere comunità alla preghiera. La semplicità del mezzo espressivo dava la possibilità a ognuno di cantare la stessa cosa entro i propri limiti vocali. L'espressione musicale dei primi francescani fu essenzialmente povera per una scelta guidata da una prassi ispirata ad una forma di vita evangelica.

Girolamo Mancini, accademico e bibliotecario, scoprì il Laudario



Il sacrificio di tanti coristi, persone impegnate nel lavoro durante il giorno, è stato notevole, ma l'hanno fatto con passione, con amore, con professionalità.

Già, perché il coro è il "popolo" che canta, non deve avere la fredda perfezione degli specialisti, ma deve pur essere preparato, intonato, acculturato...

Il Laudario era per gli specialisti?

Dicono gli studiosi che era musica non ufficiale, non gregoriana, né extraliturgica o profana, ma, secondo C.Terni, "definire popolare la musica del Laudario di Cortona è un equivoco storico: esso è sì l'espressione del popolo, ma di un popolo eretico in Comune..."

Quindi la musica di un "popolo" che ha tutta la dignitas di questo nome.

La Lauda nasce nel XII secolo ad opera dei vari movimenti laudesi, è una forma poetica e musicale paraliturgica. Nasce nell'atmosfera francescana come canto della gioia, della fede, della speranza.

nel 1876 e lo classificò come manoscritto n.91. G. Mazzoni lo pubblicò nel 1889. E. Liuzzi ne trascrisse la parte musicale nel 1935. Questo Codice contiene 47 laude. È dato il testo poetico di tutta la lauda, quello musicale è presente solo per la prima strofa, esclusa la 5ª lauda che è senza notazione musicale.

Il nostro Laudario è il più importante documento di questo tipo del sec. XIII, il primo in volgare con note musicali. Presumibilmente non è anteriore al 1270. Alcune delle laude più belle sono firmate da Garzo, dagli studiosi identificato con ser Garzo dell'Incisa in Valdarno, morto nel 1280, bisavolo del Petrarca. Una paternità di tutto rispetto!

L'atteso C.D. uscirà presumibilmente prima della prossima Pasqua.

Grazie, dunque, all'Accademia Etrusca che si è assunta questo onere e a quanti si sono adoperati nell'impresa.

Maria Letizia Mirri

NOZZE D'ARGENTO



Il 14 novembre 1999 hanno celebrato il 25° anniversario del loro matrimonio Ilva ed Alfiero Castelli.

Nel 1974 ad unirli in matrimonio fu padre Francesco Poletti che i cortonesi ricordano ancora con tanto affetto per l'impegno profuso per l'organizzazione degli Araldi di S. Margherita.

Hanno festeggiato questo anniversario nella serenità di una vita coniugale trascorsa nell'ETR. IMP' amore per i figli e per il lavoro.

Alla coppia gli auguri più sinceri della Redazione.

ALBERTO E VILMA RINNOVANO

Alberto e Vilma proprietari dell'attività di parrucchiere per signora in via Nazionale hanno voluto rinnovare il proprio negozio per renderlo sempre più accogliente per i propri clienti. Questa decisione sicuramente nasce anche all'ingresso nell'attività del figlio Alessan-

dro, oggi militare, ma presto in forze per portare nuova linfa e nuovo vigore.

Sono 19 anni che Alberto gestisce questa attività in compagnia della moglie. Ci piace ricordare che prima di loro il negozio è stato gestito da Giulio, un signore

di altri tempi, che ha rilevato questa attività dal lontano 1940.

Giulio era stato il ragazzo di bottega di Lello Comanducci, fratello del più conosciuto Vittorio Comanducci.

Ad Alberto, Alessandro e Vilma gli auguri del Giornale per un rinnovato impegno di lavoro.



SICUREZZA ED ESTETICA

È un problema che il Giornale ha sollevato tante volte purtroppo senza grossi risultati perché la precedente Amministrazione era come le tre scimmiette: non vedo, non sento, non parlo.

Ora che pare la nuova Amministrazione Rachini più disponibile ad ascoltare, vorremmo sottoporre alla sua attenzione il



problema degli intonaci e delle gronde.

Nelle giornate di vento succede come documenta la foto: pezzi di intonaco cascano a terra e fino a quando non colpiscono qualche passante poco potrebbe importare, ma se dovesse passare qualcuno...

Per le gronde il problema è identico nelle giornate di pioggia a partire dal palazzo comunale.

Non è possibile dover fare dello slalom per non essere colpiti da rocchi di acqua che non più incanalate scendono dai tetti a scroscio.

C'è un regolamento comunale, non utilizzato ma sempre valido, che consente al Comune di imporre un'opera di ripristino. Sarà ora riutilzarlo.

Nelle MISERICORDIE
puoi impiegare al meglio
le tue risorse
e realizzarti - in coscienza -
nelle nostre
molteplici attività



Per informazioni:
Misericordia di Cortona
Via Dardano, 17 (ore ufficio)

Vivi il Servizio Civile



nelle
MISERICORDIE



Gente di Cortona

di Loris Brini

IL PRESEPIO, IL MAESTRO E GLI SCOLARI

Don Anselmo, il nostro giovane parroco, esercitava un fascino particolare su noi ragazzi di Farneta. La nostra era un fanciullezza vissuta allo stato brado, in un ambiente nel quale mancava tutto ciò che poteva riferirsi al progresso, alla tecnica, alla più elementare forma di sviluppo.

Avevamo le abitazioni più o meno comode e funzionali, è vero, ma non c'era l'elettricità, l'acqua doveva andarla a prendere ad una fonte non proprio sotto casa e le strade erano sterrate.

Lui aveva fatto di noi dei chierichetti moderni, con tanto di cotta e fintino nero, ci aveva fatto fare anche un po' di teatro, ci aveva comprato un pallone.

Quel giorno stava tirando fuori da un ripostiglio certe statuette polverose e via via ci consegnava qualche pastore da ripulire, una pecora bianca, pregandoci di non farla cadere ed infine la Madonna, il Bambino, san Giuseppe, il bue e l'asinello; insomma tutto ciò che era necessario per allestire un presepio.

"Quest'anno, ci disse, faremo una sorpresa ai farnetani: allestiremo un presepio con i fiocchi; mi sono messo d'accordo con un signore di Cortona, un vero maestro per queste cose; dopodomani verrà e starà con tutto il tempo necessario, però dobbiamo aiutarlo tutti insieme e fare quello che ci dirà".

Ci aspettavamo chissà quale signore, magari alto ed austero, ed invece arrivò un ometto poco più alto di noi, magrolino e minuto, simpatico però nel suo modo di parlare con la calata cortonese, ben fornito di pennelli, scatolette di vernice, forbici, colla, chiodi e martello.

Mise però subito le mani avanti: "Voi città dovete ubbidire e fare quello che vi dirò e soprattutto niente confusione! Per prima cosa ho bisogno di molto muschio o borracina come la chiamate voi, dunque al lavoro!".

Così, agli ordini del signor Bistacci, cominciammo a lavorare con impegno.

Dal vicino bosco portammo tanta borracina che sarebbe stata sufficiente per tappezzare una piazza di Cortona. Lui intanto disegnava su certi cartoni un paese che sembrava proprio vero, ritagliava le finestre delle case, nel retro delle quali incollava una carta velina di color arancione, finestre che nella notte si sarebbero illuminate, dando l'illusione di una città abitata con le sue luci e le sue ombre.

Per gli effetti luminosi usò qualche lume a carburo, visto che non c'era l'elettricità, ponendolo nel palco che il priore aveva fatto preparare con tavole di legno e cavalletti, dietro quel fantastico paese che fungeva da fondale.

Il nostro ingegnoso "maestro" Bistacci, con della carta color della pietra, aveva allestito una grotta nella quale pose il Bambino, la Madonna e san Giuseppe, insieme naturalmente al bue ed all'asinello; coprì il palco con la nostra borracina, con la segatura segnò

qualche stradetta, con uno specchio simulò un laghetto e con la stagnola allestì un fumiciattolo con relativo ponticello; indi pose sopra la borracina le statue dei pastori: quelle più piccole nelle parti più lontane e quelle grandi in primo piano, in modo da simulare le distanze e spiegò a noi ragazzi, che avremmo operato in senso inverso, che quelle erano le regole della prospettiva.

Naturalmente pose sopra alla grotta una cometa tutta d'oro e qua e là nello scenario certi alberelli ricavati dai rametti che avevamo portato dal bosco, alcuni di quercia con le "bachjucquele", come dicevamo noi, termine che lo divertì moltissimo, ed alcuni di corbezzolo con le "urle", i frutti di quell'arbusto presenti contemporaneamente ancora verdi (quelli "cerbi"), altri gialli (perché non ancora "mezzi") ed infine rossi (definitivamente mezzi).

La nostra terminologia lo divertiva molto, perché differente dal vernacolo cortonese, difatti ci diceva: "Citti, quanto siete traversi! Chi vi ha insegnato a parlare? Forse qualche vacca chianina?" Oppure: "bachjucquolo" passami i chiodi; se non mi dai anche il martello come faccio a piantare i chiodi? Bachiucquolone".

Noi lo ammiravamo per quel che era riuscito a fare e lui era divertito e grato per avergli noi arricchito il suo vocabolario vernacolare con dei termini che non erano usati a Cortona. Avevamo simpatizzato, in pochi giorni eravamo diventati amici.

Ci raccontò come avesse avuto origine l'idea del presepio, realizzato per la prima volta da san Francesco in quel di Greccio e del miracolo che avvenne quella notte; ci parlò di tanti episodi e aneddoti relativi alle secolari consuetudini di tale sacre rievocazione.

Era simpatico e divertente, scoprimmo che era proprietario di un giornale L'ETRURIA, che lui compilava, stampava e vendeva e che firmava i suoi scritti con lo pseudonimo di "FARFALLINO" in giro per il territorio cortonese. Chissà se in quel giornale pubblicò mai la sua avventura a Farneta e se gli capitò di usare i vocaboli dei "citti traversi".

Quel presepio, frutto del suo, ma anche del nostro lavoro, ci sembrò bellissimo e bellissima l'esperienza di aver conosciuto e collaborato con il signor Bistacci, ovvero con Farfallino.

Ma la cosa non finì qui, ebbe un seguito a dir poco stravagante e grottesco.

I bambini, si sa, han da sempre voluto imitare i grandi, figuratevi dunque se, in quell'occasione, non era venuta anche a noi la voglia di approntare un presepio, piccolo magari e modesto, ma ideato da noi, in seguito agli insegnamenti del nostro maestro Farfallino! Era arrivata a casa mia una cartolina, di quelle che si aprono, e poi aperta si trasformava in una grotta tridimensionale, con il Bambino, la Madonna, san Giuseppe il bue e l'asinello, ma ci mancavano i pastori.

Ci venne in soccorso Pirimpina, un venditore ambulante, che, in occasione di ogni festa approntava sul sagrato della nostra chiesa una bancarella per la vendita di caramelle, cioccolate, torroncini eccetera.

Quella volta oltre ai dolciumi, alle noccioline e i semi salati aveva esposto anche certe statuette di zucchero.

Deducemmo che quelle statuette colorate sarebbero state i pastori del nostro presepio, che approntammo coprendo con la borracina la pedana della lavagna di scuola (ero figlio della

maestra).

Mettemmo secondo gli insegnamenti ricevuti la grotta con le immagini più piccole sullo sfondo ed i pastori più grandi in primo piano.

Ponemmo nel bel mezzo uno specchio a simulare un laghetto e con la stagnola tracciammo il percorso di un torrente, quindi una stradetta di campagna fu realizzata con la segatura.

Venne fuori un presepio bellissimo, anche perché, per realizzarlo avevamo rinunciato ai dolciumi, spendendo nell'acquisto delle statuette colorate tutti i nostri soldini, e poi, via, l'avevamo fatto noi con le nostre mani.

Lo mostrammo orgogliosi ai nostri genitori ed a quanti capitavano vicino alla scuola.

Il giorno successivo, appena in piedi corremmo a rimirare il nostro capolavoro, ma si presentò ai nostri occhi increduli una scena apocalittica... tutte le statuette di zucchero erano cadute sopra la borracina, una strage, uno scempio!

Pensammo subito al gatto, ma dopo un'accurata indagine, la domestica bestiola risultò innocente: constatammo infatti che il disastro era avvenuto perché i piedini di zucchero dei nostri pastori, a contatto con la borracina umida si erano letteralmente disciolti.

La nostra delusione fu grande, ma poi... le risorse dei bambini sono infinite e così la gola prevalse sul nostro disappunto e ci consolammo sgranocchiando le statuette ormai inservibili perché mutile delle loro estremità.

Ritengo questo avvenimento un rarissimo caso di presepiofagia, tanto più che il fatto non era contemplato nemmeno nella pur vasta aneddotica del nostro Farfallino.



AVVIO AL 2000

Per tutto il 1999, vigilia del Grande Giubileo, dall'Eremo delle Celle di Cortona, una riflessione sul "Padre nostro", non tanto come invocazione a DIO PADRE quanto come evocazione della sua figura: quello che egli è in sé, quello che è per noi, quello che noi siamo per lui.

GESU', RIVELAZIONE DEL PADRE (XXII)

Per due volte, negli episodi del Battesimo e della Trasfigurazione, Dio Padre si manifesta direttamente, ma per il resto e in continuazione il Padre è rivelato dal Figlio, tanto che questi può dire: "Chi vede me, vede il Padre".

Affermazione di tale radicalità e audacia che è comprensibile come da una parte suscitò scandalo e reazioni estreme, infatti si legge che: "Proprio per questo i Giudei cercavano ancora più di ucciderlo: perché non soltanto violava il sabato, ma chiamava Dio suo Padre facendosi uguale a Dio" Gv.5,18.

Mentre quanto Gesù afferma diventa per altri certezza che non lascia dubbi e porta ad una adesione travolgente e piena: "Venne ad abitare in mezzo a noi e noi vedemmo la sua gloria, gloria come di unigenito del Padre, pieno di grazia e di verità" Gv.1,14. L'uomo, qualsiasi uomo, può dire di sé e promettere le cose più paradossali e inaudite, ma non sono certo le parole che valgono. Quello che conta sono i fatti. Può pertanto Gesù essere riconosciuto, per il suo modo di vivere, visibile manifestazione di ciò che Dio è nella invisibile esistenza? Quello che come dottrina egli dice del Padre riesce poi a renderlo evidente nel suo modo di vivere da legittimare queste sue affermazioni: "Io e il Padre siamo una cosa sola" Gv.10,11 e "Il Padre è in me e io sono nel Padre" ibi, 38?

Si tratta, come si vede, di una sfida clamorosa che Cristo fa alla intera collettività umana e che è difficile non sentirsi invitati a raccogliere. Quando, per es., egli esorta ad "essere perfetti come è perfetto il Padre vostro celeste" Mt.5,48, ci domandiamo: è prima di tutto lui in possesso di una perfezione paragonabile a quella di Dio? Chiamato a questo confronto, egli non si tira indietro e afferma: "Chi di voi può convincermi di peccato?" Gv.8,47, da intendersi non solo come difetto morale, ma anche come errore umano di qualsiasi natura. Infatti tutte le volte che credono di poterlo redarguire per qualcosa di imperfetto o di errato, sono questi obiettori a trovarsi improvvisamente dalla parte del torto, come succede a Pietro Mt.16,22-23, come nel caso dell'adultera Gv.8,1-10, del censo da pagare a Cesare Mt.22,15-22, della lamentela di Marta Lc.10,38-42, del rimprovero che gli fanno i discepoli Mc.4,38-40, e anche della spiegazione che gli chiede la stessa sua madre Lc.2,48-49. E' solo una sua inammissibile pretesa quella di non mancare mai, in nessuna cosa, o la manifestazione della perfezione propria di Dio che si rivela in lui? La risposta ci viene non da chi crede in lui, ma da un razionalista (Strauss), che afferma: "La perfezione morale di Cristo non sarà mai eguagliata". Lo conferma pure il discorso che possiamo fare in tema di "verità" e cioè: esiste un solo uomo che può dirsi sempre in perfetto ordine colla verità? E' appena possibile che uno sia capace di evitare ogni finzione e disposto in ogni occasione a dire il vero, ma è praticamente impossibile una perfetta corrispondenza tra ciò che uno pensa, vuole e dice e ciò che fa, per questo motivo la psicologia distingue tra "io ideale" (ciò che uno vorrebbe essere o crede di essere) e "io reale" (ciò che egli è). In Gesù è impossibile trovare la minima frattura tra ciò che egli insegna e ciò che egli è; chiedersi se è più chiara la sua dottrina o il suo esempio, ci mette nella impossibilità di rispondere, perché una cosa corrisponde perfettamente all'altra. Di qui la sua legittima pretesa di essere "maestro unico" Mt.23,8, e "io sono la verità" Gv.14,6, il che lo mette alla pari colla perfezione stessa del Padre, e lo fa "immagine del Dio invisibile", Col. 1,15 e "irradiazione della gloria del Padre e impronta della sua sostanza" Eb.1,3.

Ma la corrispondenza tra ciò che Gesù dice del Padre e come egli lo rivela nella propria esistenza è ancora più impressionante quando si tratta dell' "amore" di Dio verso il genere umano. Di Dio Padre è detto: "Dio ha tanto amato il mondo da dare il suo Figlio unigenito" Gv.3,16. Al di là come suonano queste parole, la realtà è questa: il Padre ha chiesto al Figlio non solo di scendere a livello di ogni altra umana creatura, ma di farsi servitore degli uomini fino alla totale immolazione di sé colla morte di croce: "Dio non ha risparmiato il proprio Figlio ma lo ha dato per tutti noi" Rom.8,32. C'è addirittura qualcosa di folle e di scandaloso in questo atto di amore di Dio verso l'umanità, quale padre terreno infatti sacrificerebbe il proprio figlio per salvare un amico per quanto a lui caro? Eppure questo Dio l'ha fatto, e questa è la prova del suo amore per noi, amore che ci spaventa per quello che sembra un atto di crudeltà anche se fatto a beneficio nostro.

Ma Gesù, sacrificato dal Padre in modo così terrificante, come ha vissuto questa sua degradazione, e potremmo dire, questo modo "oscuro" di essere consegnato alla morte per noi? L'ha fatto con un impeto di dedizione totale di sé, con un amore verso di noi che uguaglia, in follia e determinazione, quello del Padre. Le sue parole a questo proposito dicono tutto: "Io sono il buon pastore: il buon pastore offre la vita per le sue pecore" Gv.10,11 e: "Nessuno ha un amore più grande di chi dono la vita per i propri amici" Gv.15,13. Ma ancora più scioccante è come egli difende questo suo diritto a patire e morire contro Pietro che vorrebbe allontanarlo da un destino così inconcepibile e crudele, e questo accade sia in previsione di questo evento Mt.16,21-23, sia quando questo evento sta per compiersi: "Gesù disse allora a Pietro: Rimetti la spada nel fodero; non devo forse bere il calice che il Padre mi ha dato?" Gv.18,11. Ecco come di fatto, in due soli aspetti (dei tanti) che abbiamo preso in considerazione: la perfezione e l'amore, Gesù è incontrovertibilmente immagine del Padre e il volto umano del Dio invisibile, come scrive Giovanni: "Dio nessuno l'ha mai visto proprio il Figlio unigenito, che è nel seno del Padre ce l'ha rivelato" Gv.1,18 o secondo la bellissima espressione di S.Paolo della Croce che parla della "divinissima umanità di Cristo" e, in riferimento al libro di André Frossard "Dio esiste, io l'ho incontrato", Gesù può dire e l'ha detto: "Chi vede me, vede il Padre". Gv. 14,9. E' lui la suprema rivelazione del Padre.

Cellario

Ricordi di Scuola

a cura di Maria Letizia Mirri

Telefonata a Natale

Quando ebbi la nomina a Serravalle in Casentino, da poco avevo la patente, anzi quello fu il mio primo viaggio lungo. Io feci con una tensione tale che la notte sognai tutta la strada come una lunga striscia che... mi veniva in bocca ed io la dovevo mangiare. Fino a che non mi svegliai. Ma la strada era il meno, anche se in inverno, con la neve e il ghiaccio, non era uno scherzo. Il problema più gravoso erano i ragazzi, raccolti in un bel collegio, molto all'avanguardia: ma erano: abbandonati o allontanati dalle proprie famiglie, perché i genitori erano ergastolani, o avevano altre gravi situazioni. L'orario era continuato fino alle 16,30, nei mesi invernali arrivavo a casa che era già buio.

I primi giorni furono duri, sia per farmi accettare dai ragazzi, sia per sopportare un orario così pesante con allievi d'età già sopra i 10 anni, ma che ancora facevano la scuola elementare perché avevano gravi turbe psichiche e scarsa concentrazione. Alcuni nelle vacanze tornavano a casa. Ce n'era uno, Aldo, che non si era mai mosso di lì, perché non aveva nessuno. Era privo di un occhio, che era stato sostituito con una protesi di vetro, era agitatissimo e aggressivo. Appena scriveva una riga nel quaderno strappava la pagina, e non si riusciva ad avere da lui un quaderno intero. Io, appena la strappava e la gettava nel cestino, mi alzavo, la riprendevo e la riattaccavo con autorità nel suo quaderno, finché non riusciva a

farlo desistere. Venne fuori un primo quaderno intero, e ne fu contento. Lo fece vedere al direttore, che lo elogiò, ed ebbe così una cosa sua da conservare e mostrare. Il nuovo problema fu quando a Natale diversi ragazzi andavano a casa oppure telefonavano a qualcuno di casa. E lui a chi telefonava?

"Tu telefonerai a me" dissi io. E gli detti il mio numero telefonico. Fu la scoperta del mondo oltre il collegio!

Sono passati 30 anni e forse più. Anche se il collegio non esiste più, un gruppo dei ragazzi d'allora, ora quasi quarantenni, è restato lì, seguito dagli appositi servizi.

A Natale, immancabile, da 30 anni mi arriva una telefonata.



SI FA POCO PER L'AGRICOLTURA

Il Comune di Cortona non fa abbastanza per l'agricoltura. E' quello che sostiene il Consigliere Comunale di Alleanza Nazionale Fabio Faltoni nella sua mozione dedicata al settore specifico.

Nella premessa, il Consigliere ricorda che i prodotti fondamentali dell'agricoltura cortonese sono da sempre, e tuttora rimangono, il vino, l'olio e il tabacco e che tali settori andrebbero continuamente tenuti in massimo rilievo da parte del Comune per sostenere la produzione da un punto di vista qualitativo e quantitativo, per incoraggiare l'occupazione specifica nel settore e per diffondere i prodotti in tutto il territorio nazionale e oltre.

Invece, secondo Faltoni, l'Amministrazione cortonese sembra latitare trascurando troppo un settore che ha ancora grandi potenzialità, che potrebbe addirittura offrire un maggiore sostegno all'economia cortonese e, di conseguenza, all'occupazione.

Come già fatto in altri interventi, Faltoni si sofferma su quei sostegni economici comunitari o regionali dei quali potrebbe spesso e con poco sforzo avvantaggiarsi anche il Comune di Cortona e tutto il suo territorio. Nella mozione chiarisce infatti che l'Unione Europea ha di recente destinato alla Provincia di Arezzo, mettendoli immediatamente a disposizione, sei miliardi di lire per investimenti nel settore agricolo finalizzati precisamente a due tipi di interventi:

- 1 finanziare piani di qualificazione delle produzioni, tutela dell'ambiente e miglioramento delle condizioni di lavoro;
- 2 soddisfare la richiesta che consentirà la creazione di nuove aziende promosse da giovani imprenditori (con età inferiore ai 40 anni di età).

La Regione Toscana aiuta poi con appositi fondi le aziende che producono secondo norme eco-compatibili e la stessa ha da poco stanziato 600 milioni per finanziare i progetti relativi alle "strade del vino".

Quanti di questi soldi andranno a sostenere gli agricoltori cortonesi, quante aziende potranno avvantaggiarsene? E' quello che chiede l'esponente di AN al Sindaco.

Secondo Fabio Faltoni l'Amministrazione comunale lascia troppo isolato il mondo dell'agricoltura mentre invece questo sarebbe un settore che, se opportunamente sostenuto, avrebbe in sé delle grandi potenzialità. Il Comune potrebbe fare molto, a partire dal reperimento di parte di quei fondi sopra menzionati, fondi che sarebbero utilissimi ma, ovviamente, non sufficienti se non supportati da una propria politica di incentivazione, sviluppo e rafforzamento.

Nel suo intervento in Consiglio Comunale Fabio Faltoni pone altri interrogativi all'Amministrazione, interrogativi volti a conoscere gli indirizzi circa la politica agricola nel suo complesso. Si parla di olio e di tabacco. Il primo, seppur reduce da un'annata di ottimi livelli qualitativi, che poco o per nulla viene sostenuto sia alla produzione (per

garantire una vendita a prezzi non troppo penalizzati per gli olivicoltori e i consumatori) sia al momento della commercializzazione; il secondo invece che ha visto un regresso della produzione pari a circa l'11% nel periodo 1997/98 (ultimi dati disponibili).

Nel terminare il suo intervento, il Consigliere di Alleanza Nazionale interroga il Sindaco su cosa ha fatto o come intende agire verso la Regione Toscana

per accelerare i rimborsi agli agricoltori per le gelate del 1996 e la siccità del 1997.

E' utile tenere a mente, infine, che il prestare la massima attenzione alla produzione agricola e all'insieme di attività che attorno a questa ruotano, significa anche proteggere tutto quel mondo rurale sul quale si poggia la nostra storia millenaria e quindi proteggere e perpetuare le nostre origini e la nostra società.



"LE RITTE" DI CAMUCIA SONO PERICOLOSE

Il Consigliere Comunale di Alleanza Nazionale Fabio Faltoni, in una sua recente mozione, sofferma lo sguardo sulla pericolosità di un tratto di strada, via Italo Scotoni, noto come "Le Ritte". E' una strada, precisa l'esponente di AN, che troppo spesso si segnala per la frequenza e la gravità degli incidenti stradali (anche mortali) e che quindi per

Secondo Fabio Faltoni è l'ora che l'Amministrazione prenda a cuore il problema "Ritte" una volta per tutte, senza dimenticare mai l'importante ruolo ricoperto da queste nella rete viaria comunale. Due sono quindi gli aspetti da considerare: rendere meno pericolosa la strada per tutti gli utenti e garantire maggiore vivibilità agli abitanti.



la sua conferma si può definire senza ombra di dubbio ad alta pericolosità, se non "strada killer".

Faltoni, nel passare velocemente in rassegna quei 1200 metri, fa notare che i pericoli insiti nella strada sono dovuti in gran parte ad alcune caratteristiche peculiari: l'alta velocità che i veicoli possono raggiungere, e spesso raggiungono, a causa della ripida discesa; l'alto numero di mezzi che la percorrono ogni giorno per vari motivi: è infatti il più diritto collegamento fra il capoluogo, Camucia e la Val di Chiana, vi si trova la presenza di molte abitazioni di una scuola materna e dello stadio; a quanto detto in gran parte deteriorati e pericolosi.

Il Consigliere di Alleanza Nazionale si sofferma poi sui disagi che gli abitanti della zona devono sopportare in aggiunta a quelli dei normali utenti, disagi causati da una frequenza maggiore, da un accesso altamente rischioso alla strada stessa e alle proprie abitazioni, da una forte e spesso intollerabile rumorosità della zona causata dall'elevata velocità dei mezzi durante il giorno e la notte.

Ed è per questo che nella sua mozione Fabio Faltoni rivolge al Sindaco queste richieste:

- ✓ agire al fine di realizzare con sollecitudine la linea di mezzeraia;
- ✓ studiare senza indugi il modo di risolvere l'eccessiva pericolosità della strada e attenuare i problemi causati dalla sua particolarità. Ad esempio, tra le varie soluzioni che potrebbero essere adottate, sarebbe da considerare la predisposizione di una serie ed efficace segnaletica stradale orizzontale e verticale, anche con indicatori luminosi molto evidenti, una segnaletica che possa cioè richiamare immediatamente l'attenzione sulla pericolosità di quei 1200 metri. Potrebbe essere il caso di impiantare appositi specchi nei punti più pericolosi e prospicienti le abitazioni.

Infine, conclude l'esponente di Alleanza Nazionale, la costante presenza della Polizia Municipale, soprattutto nei primi tempi e soprattutto con intenti "educativi", sarebbe quanto mai opportuna per rendere efficaci le misure suddette.

Gruppo Consiliare AN

SENTENZA PART TIME: INCONSTITUZIONALE?

La Corte Costituzionale ha riconosciuto ai lavoratori part-time il calcolo della pensione sulla intera retribuzione

La sentenza della Corte Costituzionale 202/99, in merito al trattamento di pensione per i dipendenti che abbiano praticato il rapporto di lavoro a "part time" è di una gravità inconcepibile.

Ancora più grave è la posizione di quanti nel sindacato l'hanno accolto come una risoluzione positivamente rivoluzionaria senza rilevarne la palese "incostituzionalità" per l'iniustizia verso coloro che sono costretti a lavorare e pagare il doppio per usufruire alla fine dello stesso trattamento economico.

Mi riferisco ovviamente alla seconda parte del dispositivo (calcolo sulla maggiore retribuzione) accogliendo favorevolmente la valutazione sulla piena anzianità contributiva, che dovrebbe essere considerata (comunque e sempre) nel minimale INPS.

Invece di perseguire una politica di rigore capace di risanare la spesa pubblica in modo da garantire il diritto e il pagamento della pensione negli anni a venire si continua a praticare la vecchia politica di pelare nel pagliaio.

Se l'istituto nel part time è inteso come strumento fondamentale per il rilancio e/o difesa dell'occupazione, c'è di contro una applicazione spregiudicata a difendere, soprattutto nel pubblico impiego, una serie di privilegi compresa la legittimazione del doppio lavoro.

Questa casistica, non appieno intuita né ancora scientificamente rilevata, salvaguarda e stimola l'opportunismo di quei lavoratori che la sfruttano per svolgere una seconda attività fino al caso limite di coloro che attuano il part time in due enti diversi.

Abbiamo perciò funzionari pubblici che svolgono professioni autonome più redditizie, anche in virtù del bagaglio di conoscenze quotidianamente acquisite nella pubblica amministrazione con la quale vengono a trovarsi in situazioni di contrapposizione o in rapporti di manifesta incompatibilità.

Vanno quindi respinte le formule di ulteriore favore riservando l'applicazione del part time alla difesa dei diritti della famiglia e di coloro che si impegnano a svolgere un solo lavoro, stroncando sul nascere i privilegi e gli appetiti partoriti da una sentenza

che rispecchia l'ambiguità presente nel mondo del lavoro, diffusa negli organismi custodi del disordine, e sbandierata come

cavallo di battaglia dai sindacati e dai partiti del "questo non si tocca".

Gino Schippa

AI LETTORI DEL NOSTRO GIORNALE

Il 31 marzo di quest'anno il Parlamento, con la sola opposizione della Lega e di alcuni parlamentari di AN e dei Verdi, ha approvato la nuova legge sui trapianti di organi che introduce il principio del "silenzio - assenso" e conferma quello di "morte cerebrale".

E' interessante rilevare che a proporre lo scandaloso principio del "silenzio - assenso" agli Italiani, poco inclini a donare gli organi, fu proprio il saccente, ex piduista ed ulivista Maurizio Costanzo in uno dei suoi babelici show notturni, andato in onda, guarda caso, poco tempo prima del varo di questa discutibilissima legge. Legge che si basa su due principi aberranti.

Il primo, condannato perfino dal nuovo catechismo della chiesa cattolica (n° 2296), recita:

"il trapianto degli organi non è moralmente accettabile se il donatore o i suoi aventi diritto non hanno dato il loro esplicito assenso".

Il secondo è condannato da Pio XII nel discorso "Le Docteur Bruno Haid" del 24 novembre 1958: *"Nel caso di dubbio insolubile si può anche ricorrere alle presunzioni di diritto e di fatto. In generale bisognerà fermarsi a quella della permanenza della vita perché si tratta di un diritto fondamentale ricevuto dal Creatore e di cui bisogna provare con certezza che è venuto meno. Considerazioni di ordine generale permettono di credere che la vita umana continua fino a che le sue funzioni vitali, a differenza della semplice vita degli organi, si manifestano spontaneamente o sia pure con l'aiuto di procedimenti artificiali. Un buon numero di tali casi forma l'oggetto di un dubbio insolubile ed essi devono essere trattati secondo quelle presunzioni di diritto e di fatto di*

cui abbiamo parlato".

A tutt'oggi la comunità scientifica, che non gode comunque del dono dell'infallibilità, non è concorde sulla cosiddetta "morte cerebrale", concetto introdotto soltanto per rendere legalmente possibili gli espianti.

In campo politico questa nuova legge è un ulteriore passo verso lo sfaldamento della nostra già traballante democrazia nella quale ogni opposizione viene ammansita e normalizzata dalle ben note alchimie di questo governo: un esempio emblematico è rappresentato dalla cancellazione dalle reti Mediaset della trasmissione controcorrente "Sgarbi quotidiani".

In campo morale questa nuova sciagurata legge è un altro passo verso la barbarie. Non soltanto consente la soppressione di un malato gravissimo a favore di un malato grave ma, cosa del tutto inaccettabile, presume che il corpo umano sia proprietà dello Stato dato che non è dimostrabile l'assenso alla donazione di chi è colpito da "morte cerebrale" e si sottrae alla sua famiglia ogni possibilità di opporsi all'espianto degli organi.

Principi come questi sono l'esatto contrario e la negazione della giustizia, della libertà e della democrazia.

Invito tutti i lettori del nostro amato giornale ad opporsi a questa legge immorale e liberticida e a dichiararsi NON DONATORI quando verrà esplicitamente richiesto il loro assenso.

E' bene ricordare che il silenzio o l'omessa risposta a questo quesito vengono considerati assenso e disponibilità a sottostare ad una pratica gravemente immorale che ci priva di una parte della nostra libertà, facendoci incamminare inesorabilmente verso una non più remota dittatura mondialista.

Valerio Pagani

Questa è una pagina aperta dedicata alle opinioni dei partiti e dei movimenti. Non impegna dunque la linea del Giornale che ospita le opinioni lasciandone la responsabilità agli autori.



A un anno dalla scomparsa gli amici di Cortona lo ricordano con immutato affetto e rimpianto.

Oliviero Calussi era nato per fare l'avvocato, si batteva per una sua idea di Giustizia e

ANNIVERSARIO

Avvocato
Oliviero Calussi

di solidarietà umana e civile spesso oltre i limiti della sua professione.

Chissà se ora, come era solito in vita sostenere le ragioni dei suoi assistiti di fronte ai Magistrati, non si stia preparando a un uguale impegno nel giorno dell'ultimo Giudizio davanti a ben altro Giudice.

TARIFE PER I NECROLOGI:

Lire 50.000. Di tale importo lire 30.000 sono destinate alla Misericordia di Cortona o ad altri Enti su specifica richiesta. L'importo destinato all'Ente sarà versato direttamente dal Giornale L'Etruria.

La quinta squadra cortonese

FRATTICCIOLA BENINO

Con questo numero seguiamo anche la quinta squadra cortonese che milita in terza categoria.

In effetti le squadre del nostro Comune sono parecchie, ben cinque; una dispersione di forze potrebbe forse creare squadre di categoria inferiore, ma è giusto che le singole frazioni che si adoperano per organizzare una propria squadra abbiano poi l'opportunità di sostenerla al meglio.

La Fratticiola nello scorso campionato ha avuto un momento molto difficile ed ha vissuto sempre in fondo alla classifica distanziata dalla penultima.

Ha iniziato questo nuovo campionato in terza categoria nel modo migliore anche se la classifica non la premia in modo particolare.

Nelle dodici partite disputate, ha dimostrato di giocare a corrente alternata, disputando in casa incontri con buoni risultati, ma perdendone altre probabilmente per scarsa concentrazione.

Nei sette incontri casalinghi

vediamo la Fratticiola ottenere il punteggio pieno solo in tre occasioni, far violare le mura casalinghe per ben tre volte e conseguire un solo pareggio.

Fuori casa purtroppo la Fratticiola, è riuscita ad espugnare il campo avversario una sola volta, pareggiare un'altra e lasciare i punti alla squadra di casa per altre tre occasioni.

Domenica scorsa giocava in casa contro il Santa Firmina, una squadra di centro classifica, verso le alte posizioni.

L'incontro è stato duro e la partita si era messa sul binario della parità. Poco era stato fatto dalla squadra di casa per ottenere punteggio pieno nel primo tempo che si era chiuso con un modesto 0-0, e con un gioco che fotografava il risultato.

Nel secondo tempo la Fratticiola si è risvegliata nel tentativo di conquistare i tre punti, ma la squadra ospite si è opposta fino al 70', quando la Fratticiola, segnando, otteneva la sospirata vittoria.

Tiro a segno nazionale, sezione di Cortona

PREMIATI I VINCITORI

Al ristorante Miravalle del Torreone si è svolta la premiazione della gara sezionale ufficiale del mese di settembre '99.

Erano presenti tra gli ospiti il maresciallo Calicchia della Stazione di Cortona, un altro Maresciallo, dirigenti del tiro a segno provinciale e regionale.

nostri soci alle gare regionali che non un'attività sezionale intensa come era avvenuta negli scorsi anni.

La sezione del tiro a segno di Cortona però ha necessità di ristrutturare gli ambienti e renderli migliori di quanto non siano oggi. Purtroppo la Federazione Nazionale non ha grosse possibilità.

finanziamenti attraverso l'intervento del Presidente del Consiglio Comunale.

Dunque la sezione di Cortona potrà sperare di migliorare le strutture e con esse ottenere una maggiore presenza di nuovi soci.

Sono in programma gare di vigili urbani a livello regionale ed il dirigente ha chiesto al presidente Veltroni di stimolare il corpo di vigili urbani di Cortona per avere la loro presenza in questa manifestazione.

Si è passati infine alla premiazione nelle varie armi. Nella pistola standard è stato premiato Luciano Meoni come primo classificato con 250 punti. Secondo Alex

Nella carabina libera a terra primo classificato è risultato Silvano Carlini, il più anziano socio della sezione di Cortona, secondo Giancarlo Petrucci, infine nella pistola a grosso calibro, è risultato primo Francesco Cappelletti con 235 p.

La manifestazione si è conclusa con gli auguri per il prossimo anno, questo 2000 tanto atteso nella speranza che possa portare al tiro a segno nazionale, ma a quello cortonese in particolare nuove possibilità di sviluppo e di miglioramento di attività sportive.

Il presidente Veltroni sicuramente sarà in grado di gestirli.



E' stato come sempre un pranzo appetitoso con piatti che hanno stimolato i sensi olfattivi e del palato.

Molti i presenti che hanno poi partecipato calorosamente alle premiazioni delle gare sezionali che si sono svolte a conclusione del pranzo.

Era presente anche il sindaco Rachini che per motivi personali ha dovuto poi lasciare il convivio.

Ha rappresentarlo è rimasto il presidente del Consiglio Comunale.

Prima delle premiazioni il presidente della sezione di Cortona, rag. Ivo Veltroni, anima infaticabile di questa sezione cortonese, ha preso la parola ed ha illustrato l'attività che è stata svolta dalla sezione cortonese. Quest'anno, ha sostenuto, abbiamo privilegiato più la partecipazione dei

Occorrerebbe anche l'intervento dell'Amministrazione Comunale che prontamente ha dichiarato la propria disponibilità a studiare il progetto e a trovare i relativi



Caterini con 247 p. Terzo Francesco Cappelletti con 230 p. Quarto Stefano Farini con 227 p. Quinto Crocini con 180 p. Sesto Italo Santelli con 177 p. Settimo Venisio Pagani con 169 p.

TERZA CATEGORIA GIRONE A

SQUADRA	IN CASA					FUORI					RETI				
	P	G	V	N	P	V	N	P	F	S	DR	MI	PE		
POZZO	29	12	5	1		4	1	1	29	18	11				
ALBERORO	28	12	3	3		5	1		28	10	18				
SPOIANO	25	12	4	2		3	2	1	23	12	11				
B. AGNANO	25	12	4		1	4	1	2	25	17	8				
OL. CIGGIANO	21	12	3	2	1	3	1	2	21	15	6				
S. FIRMINA	18	11	4	1		1	2	3	18	10	8				
AMBRA	18	12	4	1	1	1	2	3	20	14	6				
TRAIANA	17	12	3	1	2	1	4	1	24	19	5				
ETRURIA POL.	16	12	3	3		1	1	4	25	19	6				
FRATTICCIOLA	14	12	3	1	3	1	1	3	15	16	-1				
ZENITH	13	12	4		2		1	5	17	23	-6				
VITIANO	11	12	3	2	1			6	19	28	-9				
CRICCA CLUB	9	11	1	2	3	1	1	3	7	17	-10				
CASTELFRANCO	8	12	1	3	2		2	4	11	21	-10				
S. GIUSTINO	7	12		2	4	1	2	3	7	24	-17				
SAIONE	2	12			6		2	4	7	33	-26				

RISULTATI

Giornata n. 12

Spoiano-Ambra	0-0
Ol. Ciggiano-Alberoro	1-2
B. Agnano-Castelfranco	3-1
Etruria Pol.-Saione	6-1
Pozzo-Vitiano	2-1
Cricca Club-S. Giustino	0-0
Fratticiola-S. Firmina	1-0
Traiana-Zenith	3-1

PROSSIMO TURNO

Giornata n. 13

S. Firmina-Spoiano
Ambra-Ol. Ciggiano
Alberoro-B. Agnano
Castelfranco-Etruria Pol.
Saione-Pozzo
Vitiano-S. Giustino
Zenith-Fratticiola
Traiana-Cricca Club

AL TENNIS CLUB CORTONA E' DI NUOVO CADUTO IL PALLONE

a cura di LUCIANO CATANI

Sarà un Natale amaro quello che si appresta a vivere il Tennis Club Cortona se l'Amministrazione Comunale o chiacchierata non interverrà per sanare una situazione divenuta ormai drammatica.

Ai non pochi problemi di natura economica se ne è aggiunto nei giorni scorsi un altro non certo di minore importanza; il pallone pressostatico installato presso la Rotonda del Parterre è nuovamente caduto compromettendo sia l'attività agonistica che della scuola addestramento tennis gestita con grande competenza dai maestri Davide Gregianin e Katy Agnelli; evidentemente a Cortona sbagliando non si impara visto che già due anni addietro

per il solito motivo e cioè a causa del forte vento, si era presentata una situazione analoga. Di chi le colpe? Di chi le responsabilità?

Questi gli interrogativi prin-

cipali della moltitudine delle persone e appassionati tennisti cortonesi e non.

Personalmente vorrei porre un altro interrogativo: il Comune di Cortona cosa intende

concretamente fare per evitare che questi episodi si ripetano? Cosa intende concretamente fare per il suo glorioso Tennis Club giunto lo scorso anno a celebrare i 30 anni di vita?

La precedente Amministrazione era solita rispondere a queste domande con tante e tante belle parole non seguite purtroppo dai fatti, chissà se i nuovi Amministratori potranno o meglio vorranno investire questa tendenza?

La speranza è sempre accesa.

Abbiamo sentito i dirigenti del Tennis Club per sapere se c'erano novità dopo la caduta del pallone. C'è stato risposto che l'Amministrazione Comunale si è dimostrata subito attenta.



CENTRO ASSISTENZA & INSTALLAZIONE DI MASSERELLI GIROLAMO

concessionario:

LAMBORGHINI Calor - Chaffoteaux et Maury - RHOSS

CAMUCIA (AREZZO) - TEL. 0575/62694



TREMORI ROMANO

Infissi in leghe leggere - lavorazione lamiera - controsoffitti
Via Gramsci - Camucia (AR) - Tel. 0575/630367



Palestra Body Line Club

Via Gramsci, 139/D
Tel. 0575/62797
Camucia di Cortona (Ar)

Podismo

MIGLIACCI HA VINTO ANCHE QUEST'ANNO

Francesco Migliacci anche quest'anno ha vinto la "maratona di gare" che iniziando ad aprile si è protratta per tutta la stagione



agonistica sino a novembre risultando alla fine l'atleta nettamente primo in testa alla classifica.

Sin dall'inizio in verità Migliacci aveva fornito ottime prestazioni andando a vincere sin dalla prima parte delle 26 gare in programma numerosi ap-

puntamenti.

Numerosa e agguerrita la concorrenza che alla fine ha dovuto però riconoscere la superiorità dell'atleta cortonese che ha trovato in queste gare la sua consacrazione.

Giunto già secondo due anni fa quest'anno Migliacci ha bissato il successo dello scorso anno con grande soddisfazione e merito.

Tante le gare che lo hanno visto protagonista e vincente cosa quest'ultima che pur essendo arrivata prima non gli era riuscita in nessuna gara l'anno scorso.

E così quest'anno Migliacci ha puntato decisamente a vincere "almeno" qualche gara e poi il resto è venuto da se cogliendo un successo meritato e che ha lasciato a molti punti gli avversari.

I numeri la dicono lunga sull'affermazione di Migliacci, che si è aggiudicato ben 7 delle 26 gare in programma, giungendo secondo in altre 5 e piazzandosi terzo in altre due e quarto in ancora altre due.

Nell'ottava edizione del trofeo del Grand Prix Teleradio Centrale - Gelati Stocchi - Re-

cord Sport organizzato ottimamente dalla polisportiva Policiano Migliacci è stato il mattatore, la sua vittoria non è stata mai messa in dubbio trovando in questa manifestazione una continuità di rendimento che lascia qualche rammarico di mancate opportunità se si fosse allenato prima con metodo e a più alti livelli.

A lui comunque va benissimo così, lo sport lo fa sentire bene e gli dedica il tempo che può, adesso è inverno ma crediamo che nella sua mente c'è già il pensiero di come allenarsi meglio per la prossima stagione: del resto si sa, vincere è bello, ma continuare a vincere può diventarlo ancora di più.

Il successo "di famiglia" è stato reso ancor più sostanzioso dal terzo posto dell'altro fratello Migliacci, Stefano, che è giunto terzo assoluto.

R.F.

Pallavolo Cortonese

INIZIO CAMPIONATO: INATTESE DIFFICOLTA'

Quando ci siamo trovati ad esaminare l'ennesimo campionato di serie C1 che la Cortonese andava ad iniziare difficilmente si poteva prevedere un inizio così "in Salita" per la squadra biancoceleste.

Da una parte il ritorno di Alberto Cuseri in un ambiente che conosceva e le capacità del tecnico, dall'altra la ristrutturazione della società con il neo presidente Alvaro Torresi con il suo entusiasmo, sembravano poter garantire una annata all'insegna dell'ennesima impresa.

Del resto la squadra pur puntando decisamente sui giovani aveva mantenuto alcuni dei capisaldi degli scorsi anni che sembravano poter garantire il giusto equilibrio in termini di tecnica-esperienza ed agonismo; i nuovi arrivi del centrale Catalani e dello schiacciatore Leonardi dal Tegoletto e del centrale Menci dal Cassero uniti ad alcuni promettenti giovani assieme al ritorno dello schiacciatore Santucci dovevano garantire alla squadra quel qualcosa in più capace di fare la differenza contro avversari che sulla carta sembravano tutt'altro che irresistibili.

La prova del campo ancora una volta ha smentito quelle che potevano essere facili illusioni destinando la Cortonese, almeno per il momento, a disputare un campionato in salita oltre le previsioni più pessimistiche.

Così dopo aver disputato 9 partite la squadra di Cuseri si ritrova con soli 9 punti in classifica dietro a compagini davvero meno organizzate e che dispongono di un potenziale minore; e questo è allora il dilemma, o è stato sopravvalutato quello della Cortonese o qualcosa non ha funzionato nell'assetto della squadra che l'allenatore ha cercato di calibrare secondo la sua visione di

Doveva essere l'anno del riscatto, quello in cui rilanciarsi ad alti livelli cercando possibilmente di risalire di categoria in fretta, o perlomeno risiedere stabilmente tra i protagonisti del campionato di promozione; dalle prime 13 partite giocate è apparso chiaramente che non sarà così per gli arancioni salvo repentini cambiamenti di resa in campo.

E dire che la società aveva ben programmato questo campionato cercando di dare al tecnico Giulianini una rosa competitiva di giocatori, assai assortita in termini di esperienza e qualità tecniche, con alcuni giovani di sicuro talento e pronti a dare l'assalto a questo campionato ma si sa che non tutto riesce come programmato.

Dopo un inizio difficile gli arancioni avevano inanellato una serie infinita di pareggi che pur

tenendo sopite le critiche più accese non permettevano alla squadra di lanciarsi come ci si sarebbe aspettati a combattere tra le prime piazze della classifica.

Quando poi finalmente gli atleti arancioni erano riusciti a scrollarsi di dosso certe paure aggiudicandosi due partite, tutto sembrava prendere il verso giusto.



Purtroppo non è stato così; la partita contro il San Donato è stata un pò lo spartiacque tra quello che poteva essere e non è stato e la dura realtà.

Pur disputando una buona gara gli uomini dell'allenatore Giulianini hanno dovuto arrendersi agli avversari nel finale di gara, entrando di nuovo in una spirale pericolosa per la loro posizione in classifica.

Anche nella partita successiva poi non sono riusciti ad arginare gli assalti del Reggello pur tra le

mura amiche; con una gara scialba gli arancioni non sono riusciti a pareggiare il goal sortito in mischia nella porta di Santucci ed alla fine pur tentando caparbiamente di pareggiare l'incontro non vi sono riusciti. La divisione della posta sarebbe certo stato il risultato più giusto ma così non è stato e questa nuova sconfitta complica di non poco la posizione in classifica degli arancioni.

Nell'ultima gara poi contro il Cavriglia, in trasferta, un pareggio ha stemperato un po' le tante critiche piovute addosso a tutto l'ambiente con notevoli code di polemiche da parte del presidente Biagianti, dettosi deluso dal comportamento di tutto lo staff.

La partita contro una squadra di pari classifica è stata di quelle a viso aperto con arancioni che vanno d'apprima in svantaggio ma poi tenacemente riescono a pareggiare.

Intanto domenica c'è l'importante gara interna contro il Laterina in cui l'imperativo sarà di vincere per ritrovare morale, preziosi e necessari punti in classifica e stemperare le tante polemiche che stanno "montando" in tutto l'ambiente.

Riccardo Fiorenzuoli

Nella foto: Giulianini.

PROMOZIONE GIRONE B

SQUADRA	IN CASA			FUORI			RETI			MI	PE	
	P	G	V	N	P	V	N	P	F			S
S. DONATO	25	13	5	1	1	2	3	1	20	13	7	
ROSIA	23	13	5	2		1	3	2	14	7	7	
SAN QUIRICO	23	13	4			2	3	2	14	10	4	
PONTASSIEVE	22	13	3	2	1	3	2	2	14	9	5	
RIGNANESE	21	13	1	5		4	1	2	17	11	6	
REGGELLO	19	13	3	2	2	2	2	2	13	10	3	
INCISA	18	13	2	3	2	2	3	1	15	12	3	
MONTALCINO	16	13	2	2	2	2	3	15	16	-1		
SOCI	16	13	2	2	2	1	2	3	17	21	-4	
CORTONA CAMUCIA	14	13	1	4	2	1	4	1	10	11	-1	
PIENZA	14	13	3	4		1	5	13	14	-1		
LA SORBA	14	13	2	3	1	1	2	4	8	13	-5	
CAVRIGLIA	13	13	1	4	2	1	3	2	8	13	-5	
LATERINA	13	13	2	2	2	1	2	4	8	17	-9	
CASTELNUOVO	12	13	1	2	3	1	4	2	11	12	-1	
TERRANUOV.	10	13	1	1	4	1	3	3	13	21	-8	

RISULTATI

Giornata n. 13

Castelnuov. -Pontassieve	0-1
Cavriglia-Cortona Camucia	1-1
Laterina-Soci	1-1
Montalcino-Rosia	0-2
Reggello-Incisa	1-1
Rignanes-Terranuov.	0-0
S. Donato-Pienza	2-1
San Quirico-La Sorba	2-1

PROSSIMO TURNO

Giornata n. 14

Cavriglia-Reggello
Cortona Camucia-Laterina
Incisa-Rignanes
La Sorba-S. Donato
Pienza-Montalcino
Rosia-San Quirico
Soci-Castelnuov.
Terranuov. Pontassieve

TORNA PRIMO

Negli scontri diretti con le altre squadre cortonesi il Montecchio conquista quattro punti della sua classifica. In casa del Terontola pareggia 0-0 e liquida tra le mura amiche la Fratta con un secco 2-0, resta in cima alla classifica con un Lucignano che ha battuto seccamente il Sulpizia per 3-0 ed ora sulle ali del successo la squadra lucignanese si esalta. Bene anche il Terontola che dopo aver pareggiato contro il forte Montecchio, va a vincere fuori casa a Strada, una squadra di alta classifica e si distrae un po' in casa pareggiando con il Rassina. Ma la sua classifica è sicuramente soddisfacente, es-

sendo oggi quinta in classifica. Diversa la situazione della Fratta, che dopo aver vinto con merito a Monterchi per 2-1, pareggia in casa contro il Rigutino e perde poi lo scontro diretto contro il Montecchio. La sua classifica non è delle migliori per la storia sportiva di questa squadra.

E' quint'ultima con 14 punti, ma se ha la capacità di reagire nulla è perduto perché è sufficiente una sola vittoria per riportarla nelle zone centrali della classifica. Domenica prossima gioca a Rassina, ci vorrà concentrazione. Il Terontola va in casa sul Sulpizia, un incontro difficile, il Rigutino a Talla. In bocca al lupo!

SECONDA CATEGORIA GIRONE N

SQUADRA	IN CASA			FUORI			RETI			MI	PE
	P	G	V	N	P	V	N	P	F		
LUCIGNANO	24	12	5	1	2	2	2	25	9	16	
MONTECCHIO	24	12	6		1	3	2	20	9	11	
SULPIZIA	23	12	5	1	2	1	3	17	11	6	
STRADA	21	12	3	1	2	3	2	1	21	12	9
PRATOVECCHIO	20	12	3	2	1	2	3	1	11	7	4
CESA	17	12	3	1	2	1	4	1	18	14	4
TERONTOLA	17	12	2	4	2	1	3	13	10	3	
TALLA	17	12	3	2	1	2	4	11	17	-6	
RASSINA P.S.	16	12	3	2	1	1	2	3	17	13	4
CASTELLUCCIO	16	12	3	2	1	1	2	3	16	14	2
RIGUTINO	16	12	2	3	1	2	1	3	15	16	-1
FRATTA S.C.	14	12	1	4	1	2	1	3	14	20	-6
PIEVE AL TOPPO	11	12	2	3	1	2	4	4	16	-12	
MONTERCHIESE	10	12	2	4	1	1	4	8	26	-18	
CAPRESANA	8	12	2	1	3	1	5	15	20	-5	
CHITIGNANO	6	12	1	1	4	2	4	9	20	-11	

RISULTATI

Giornata n. 12

Rigutino-Pratovecchio	1-1
Capresana-Cesa	0-2
Chitignano-Sulpizia	1-1
Lucignano-Castelluccio	2-0
Montecchio-Frattra S.C.	2-0
Monterchiese-Strada	0-5
Talla-Pieve al Toppo	2-1
Terontola-Rassina P.S.	1-1

PROSSIMO TURNO

Giornata n. 13

Castelluccio-Chitignano
Cesa-Monterchiese
Pieve al Toppo-Capresana
Pratovecchio-Lucignano
Rassina P.S.-Frattra S.C.
Strada-Montecchio
Sulpizia-Terontola
Talla-Rigutino

FUTURE OFFICE s.a.s.

Via XXV Aprile, 12/A-B - CAMUCIA DI CORTONA
Tel. 0575/630334

Concessionaria per la Valdichiana

TAMBURINI A. s.n.c.
di TAMBURINI MIRO & C.
Loc. Le Piagge - Tel. 0575/630286 - 52042 Camucia (Ar)

banca popolare di cortona

fondata nel 1881

È ORA!

Iniziativa speciale **EuroRegister** per gli operatori del commercio.

EuroRegister significa un registratore di cassa omologato Euro delle marche migliori e a prezzi esclusivi **finanziato a 12 mesi a tasso zero.**

Informatevi presso le nostre Filiali

CON LA PARTECIPAZIONE DI:

FUTURE OFFICE SAS, Via XXV Aprile, 12 a/b - CAMUCIA

SYSTEM COPY SAS, Via delle Vecchie Ciminiere, 26 - CASTIGLION FIORENTINO

TECNOCOPY di FRUSCOLONI A., Piazza Garibaldi, 9 - FOIANO DELLA CHIANA

UFFICIO 2000 di FEDELI RITA, Via XXV Luglio, 4/a - CAMUCIA



DAL 1881 IN VALDICHIANA

**Direzione Generale Cortona - Via Guelfa, 4 - Tel. 0575 638955 - Telefax 0575 604038
Telex 570382 BPCORT I**

Ufficio Titoli e Borsa Cortona - Via Guelfa, 4 - Tel. 0575 630570

Ufficio Crediti Camucia - Via Gramsci, 62/c - Tel. 0575 631175

Agenzia di Cortona ⚡

Cortona - Via Guelfa, 4 - Tel. 0575 638956

Agenzia di Camucia "Piazza Sergardi" ⚡

Via Gramsci, 13-15 - Tel. 0575 630323 - 324

Agenzia di Camucia "Le Torri" ⚡

Via Gramsci, 62/c - Tel. 0575 631128

Sportello Automatico "I Girasoli" - Camucia ⚡

Piazza S. Pertini, 2 - Tel. 0575 630659



Agenzia di Terontola ⚡

Via XX Settembre, 4 - Tel. 0575 677766-678178

Agenzia di Castiglion Fiorentino ⚡

Viale Mazzini, 120/m - Tel. 0575 680111-171

Agenzia di Foiano della Chiana ⚡

Piazza Matteotti, 1 - Tel. 0575 642259

Agenzia di Pozzo della Chiana ⚡

Via Ponte al Ramo, 2 - Tel. 0575 66509